



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Storia della Chiesa, storia di miracoli

*Nascita e crescita della Chiesa avventista nell'Impero russo
(1886-1907)*

Ambito disciplinare:
Storia della Chiesa avventista

Candidato:
Lyudmyla Oliynyk

Relatore:
Prof. Tiziano Rimoldi

«Non abbiamo nulla da temere per il futuro, a meno che non dimentichiamo il modo in cui il Signore ci ha guidati e il suo insegnamento nella nostra storia passata»
(E.G. White, *Life Sketches*, 196)

A tutti i missionari, del passato, del presente e del futuro.

I miei più sinceri ringraziamenti

A Tiziano Rimoldi, per avermi fatto spesso ridere nel leggere le sue correzioni, rendendomi lo studio un vero piacere.

A Giovanni Leonardi, per avermi incoraggiata a venire a studiare a Villa Aurora e per avermi aiutato immensamente, correggendomi la tesi.

A mio papà e mia mamma per avermi incoraggiata, amata e stimata.

A mio fratello e mia sorella per aver sempre creduto in me, siete i migliori!

A Liviana Costanzini, per avermi reso la biblioteca un posto in cui posso sentirmi a casa con i suoi costanti sorrisi.

A Raffaele Battista, semplicemente per essere il miglior bibliotecario del mondo.

Ad Oleg Zhigankov, per avermi fornito la bibliografia iniziale.

A Miroslav Orionmir, per avermi messo in contatto con il prof. Zhigankov.

A mio cugino, Micola Gunko, per avermi fornito i primi libri.

A Igor Kokhan, per aver dimostrato interesse per la mia tesi, incoraggiandomi a concluderla al più presto.

Ad Andrè Legni, per avermi aiutato una volta quando non riuscivo a concentrarmi.

Ad Alin Barla, per avermi dato la sua opinione per le prime pagine della tesi.

A Michele Loporcaro e Alexandru Chiuzbaian per avermi prestato il loro computer.

A Sarah Izquierdo, la mia compagna di studio, per avermi ascoltata ogni giorno.

A Filippo Barbuscia e Concetta per essere stati degli ottimi consiglieri e maestri di vita.

A Laura Minò, per essere stata il mio modello da seguire, dopo Gesù.

A Sophia Orozco, per avermi amato nonostante non facessi altro che studiare.

Alle mie Ele, Jane, e Roby, per avermi capito quando non potevo uscire per fare la tesi.

A Michela di Mauro e Lorenzo Cutrona, per le preghiere e l'incoraggiamento.

Ai ragazzi di Villa Aurora, per l'amicizia in Cristo che ci lega e ci legherà per tutta l'eternità.

A Giuseppe Gelone, il miglior compagno di classe di tutta Villa Aurora, per avermi incoraggiata a non perdere l'entusiasmo missionario.

Alla chiesa di Alessandria, per avermi sostenuto spiritualmente e non solo.

Alle mie amiche, Becky, Romy e Monica, per il supporto costante.

A Bijou e Selene, ottime psicologhe, per essere le mie vere amiche in Cristo.

A Raffaele Ostuni, per i libri, il supporto e l'amore.

Ma grazie soprattutto a Dio, per aver compiuto un altro grande miracolo nella mia vita.

Indice

I miei più sinceri ringraziamenti	2
Introduzione	5
Capitolo I – Contesto sociopolitico e religioso dell’Impero russo del XIX secolo ...	8
1.1. Il contesto sociale e politico (cenni).....	8
1.1.1. Nicola I (1825-1855).....	9
1.1.2. Alessandro II (1855-1881).....	9
1.1.3. Alessandro III (1881-1894).....	10
1.1.4. Nicola II (1894 – 1917).....	13
1.1.5. L’Editto di Tolleranza.....	14
1.2. Movimenti e sette nate all’interno dell’ortodossia (cenni)	14
1.2.1. La vita religiosa nell’Impero russo	14
1.2.2. Gli «strigolniki»	15
1.2.3. La setta di Novgorod-Mosca.....	16
1.2.4. I «vecchi credenti».....	16
1.2.5. I «sabatisti»	19
1.3. Le altre minoranze nell’Impero russo del XIX secolo	19
1.3.1. La legislazione religiosa.....	19
1.3.2. I mennoniti, i battisti e lo <i>Stundizm</i>	20
1.3.3. La Chiesa uniate.....	22
1.3.4. Gli ebrei.....	22
1.3.5. L’islam, il buddhismo e l’animismo	23
Capitolo II – Arrivo della Chiesa avventista nell’Impero russo	25
2.1. La nascita della Chiesa avventista e l’inizio dell’attività missionaria: dalla «Shut Door» alla «Open Door»	25
2.2. Arrivo degli avventisti in Europa.....	28

2.2.1. La prima predicazione avventista in Europa.....	28
2.2.2. Il primo programma missionario ufficiale della Chiesa avventista	29
2.3. Arrivo degli avventisti nell'Impero russo	31
2.3.1. Primo avventista documentato nell'Impero Russo	31
2.3.2. Ludwig R. Conradi.....	33
2.3.3. Conradi e Perk nell'Impero russo	34
2.3.4. Mennoniti e osservatori del sabato.....	37
Capitolo III – Espansione della Chiesa avventista nell'Impero russo (1886-1907)	39
3.1. La crescita numerica degli avventisti.....	39
3.1.1. Le prime conversioni	39
3.1.2. Esili nel Trans-Caucaso e in Siberia	41
3.1.3. La censura e l'editoria.....	43
3.2. L'organizzazione della Chiesa avventista nell'Impero russo	45
3.2.1. L'organizzazione iniziale (1886-1906).....	45
3.2.2. I primi operai.....	47
3.2.3. L'organizzazione dopo l'Editto di Tolleranza	49
Conclusione.....	52
Appendice	57
Bibliografia	64
Articoli, opere miscellanee e voci dell'enciclopedia	66
Sitografia.....	70

Introduzione

La scelta dell'argomento della mia tesi deriva dal fatto che, cresciuta in una famiglia avventista in Ucraina, da piccola mi è capitato diverse volte di ascoltare il racconto delle difficoltà che avevano vissuto i miei famigliari avventisti nel passato. La famiglia di mia nonna, ad esempio, si riuniva segretamente di notte insieme a tutto il quartiere per leggere la Sacra Scrittura. La Chiesa avventista non ha avuto una vita facile in Russia, però non solo è sopravvissuta, ma è addirittura aumentata molto. Noi vediamo in questo l'aiuto di Dio che, in un Paese ostile verso le religioni diverse dall'ortodossia e dominato dalla tirannia dello zar, ha mostrato la sua potenza e il suo amore per la mia nazione.

Nella mia città, Chernivtsi, oggi ci sono nove chiese avventiste e nella Bukovinskaya Conference, che comprende la mia e altre due città, ci sono 131 chiese per un totale di 7.036 membri. Essi costituiscono il 0,21 % della popolazione della regione. Siccome, quando ero piccola le chiese avventiste erano circa la metà, mi è sempre interessato scoprire come tutto fosse iniziato e come si fosse evoluto¹.

In questa tesi vedremo come il messaggio avventista sia giunto e si sia diffuso nell'Impero russo. L'arco temporale di questa tesi va dal 1886, anno in cui i primi missionari arrivarono in terra russa, e il 1907, anno nel quale è stata ufficialmente creata la Russian Union Conference, cioè quell'unità amministrativa ecclesiastica che nel sistema organizzativo avventista è collegata direttamente alla Conferenza Generale.

Non ci limiteremo, però, a descrivere le vicende dei missionari avventisti e delle comunità da essi fondate, ma cercheremo di descrivere il contesto storico e sociale nel quale queste vicende si sono svolte, per potere apprezzare più pienamente le difficoltà che sono state fronteggiate.

Il presente lavoro è stato suddiviso in tre capitoli. Nel primo capitolo abbiamo descritto brevemente la situazione politico-religiosa dell'Impero russo nel XVIII secolo. La Chiesa ortodossa dominava la vita pubblica e sociale e il regime zarista proteggeva la sua egemonia con una legislazione restrittiva.

Dal punto di vista spirituale, la Chiesa ortodossa vantava il possesso della «giusta dottrina» e di non essere stata pertanto toccata da esperienze simili alla Riforma protestante. Così non era, però, perché, prima di Lutero, Zwingli e Calvino, nell'Impero russo avevano operato gli

¹ «Euro-Asia Division», in *Seventh-day Adventist Yearbook 2015*, Nampa (ID), Pacific Press, p. 85.

strigolniki, la setta di Novgorod-Mosca, e i *molokanje*², solo per citare alcuni gruppi che osservavano il sabato, pur non essendo ebrei.

Queste ed altre sette nascevano perché la Chiesa dominante non era stata in grado di soddisfare il bisogno spirituale del popolo. Essa, infatti, era diventata un'organizzazione direttamente coinvolta nelle vicende politiche legate agli zar. La Bibbia era sconosciuta perfino ai preti, anche perché, oltre alla loro ignoranza generale, non esisteva una traduzione delle Sacre Scritture comprensibile al popolo, che non conosceva più lo slavo antico. «Le dottrine delle sette nascevano dalla critica della chiesa dominante» afferma lo storico Klibanov³. La Chiesa ortodossa era in declino in tutti i campi, come ci trasmettono scrittori dell'epoca come Tolstoj, che sosteneva una di queste sette, quella dei *duchobori*⁴.

Nel vasto impero russo, in ogni caso, il panorama religioso non si limitava solo all'ortodossia e alla sette nate al suo interno, ma vi era anche la presenza di tutta una serie di denominazioni, cristiane e non, che componevano un grande mosaico. Per questo, alla fine del primo capitolo abbiamo accennato alla legislazione religiosa in vigore all'epoca per i vari gruppi religiosi diversi dall'ortodossia.

Nel secondo capitolo abbiamo cercato di mostrare come l'idea di missione si sia fatta strada all'interno del movimento avventista. Malgrado l'iniziale incomprendimento sulla necessità di un impegno al di fuori degli Stati Uniti, la nozione di missione divenne poi un tratto distintivo del movimento avventista. Ciò avvenne quando l'estensione del messaggio avventista, al di fuori del continente americano, richiamò l'attenzione della Chiesa sulla necessità del superamento della dottrina della «Shut Door», per passare alla dottrina della «Open Door».

I pionieri avventisti avevano così capito che, se prima del ritorno di Cristo, il vangelo doveva essere predicato «in tutto il mondo» in testimonianza «a tutte le genti»⁵, esso doveva essere predicato anche all'interno dell'Impero russo, e per questo obiettivo cominciarono ben presto ad agire. Con grande sorpresa abbiamo scoperto che il primo Paese cristiano non protestante nel quale l'avventismo penetrò fu proprio l'Impero russo⁶. Abbiamo quindi

² Vedi paragrafo 1.2. «Movimenti e sette nate all'interno dell'ortodossia».

³ A. Klibanov, *Storia delle sette religiose in Russia. Dagli anni '60 del XIX secolo al 1917*, Firenze, La Nuova Italia, 1980, p. 13.

⁴ Sui «duchobori» vedi paragrafo 1.2.4. I «vecchi credenti».

⁵ Matteo 24:14. Salvo diverse indicazioni, in questa tesi useremo *La Sacra Bibbia* versione G. Luzzi, Nuova Riveduta, Torino, Società Biblica di Ginevra, 1994.

⁶ «Seventh-day Adventists are, doctrinally, heirs of the Millerite Movement of the 1840s. Although the name “Seventh-day Adventist” was chosen in 1860, the denomination was not officially organized until May 21, 1863, when the movement included some 125 churches and 3,500 members. Work was largely

cercato di recuperare i dati riguardanti la formazione delle prime comunità avventiste nell'Impero russo seguendo innanzitutto le tracce dei primi missionari, L.R. Conradi e alcuni altri. Senza l'intervento divino il messaggio avventista non sarebbe riuscito a mettere radici. Dio preparò un campo fertile per il messaggio avventista nell'Impero russo grazie alla presenza di numerosi protestanti tedeschi più propensi ad accettarlo.

Peraltro, prima che arrivassero i missionari, il messaggio avventista cominciò a circolare in Siberia attraverso la letteratura inviata nelle colonie degli emigranti tedeschi del Volga e zone affini a partire dal 1886. A quell'epoca era proibito vendere letteratura che non fosse stata approvata dalla Chiesa Ortodossa. Per questo abbiamo analizzato le difficoltà incontrate nella diffusione della letteratura e le persecuzioni che ne sono derivate.

Nel terzo capitolo abbiamo visto più da vicino alcuni casi di conversione e le difficoltà che hanno dovuto affrontare i primi avventisti nell'Impero russo, soprattutto se si trattava dei nativi russi. Abbiamo anche visto l'espansione numerica della Chiesa avventista e lo sviluppo organizzativo che questa ha comportato. Per agevolare il lettore a cogliere meglio gli sviluppi dell'attività missionaria avventista nell'Impero russo, è stata preparata una tabella statistica a partire dai dati disponibili⁷.

Nello svolgere la ricerca necessaria per questa tesi, ci siamo basati innanzitutto sui racconti di prima mano fatti dai missionari stessi, Conradi *in primis*, dei quali abbiamo i testi nei libri e nelle riviste avventiste a loro coeve e che sono oggi accessibili grazie al lavoro di digitalizzazione fatto dall'archivio della Conferenza Generale, consultabile su <http://documents.adventistarchives.org>. A sostegno e completamento di queste fonti che possiamo considerare primarie, abbiamo utilizzato la letteratura secondaria disponibile sul tema, avventista e non, tanto in inglese, quanto in russo.

Il lettore troverà spesso l'espressione «Impero russo» intercambiabile con «Russia», in quanto all'epoca dei fatti di cui ci occupiamo non esisteva questa differenza.

confined to North America until 1874 when the Church's first missionary, J. N. Andrews, was sent to Switzerland. The first non- Protestant Christian country entered was Russia, where an Adventist minister went in 1886» («Preface», in *Seventh-day Adventist Yearbook 2015*, cit., p. 4).

⁷ Sono stati utilizzati gli *Yearbook* per gli anni 1887, 1888, 1889, 1991, 1892, 1893, 1884, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, e, per gli anni in cui lo *Yearbook* non è stato pubblicato, i *Summary of Statistics of Conference and Mission della Conferenza Generale*, tutti disponibili online sul sito degli archivi della Conferenza Generale.

Capitolo I – Contesto sociopolitico e religioso dell’Impero russo del XIX secolo

1.1. Il contesto sociale e politico (cenni)

La Chiesa avventista del settimo giorno è arrivata nell’Impero russo negli anni ‘80 del XIX secolo. Per una migliore comprensione del suo sviluppo e dei fattori che hanno contribuito a determinarlo è importante capire il contesto politico, culturale e religioso dell’epoca.

L’Impero russo era il Paese europeo che, rispetto a tutte le altre potenze del continente, aveva fatto il minor numero di concessioni allo spirito liberale del tardo Ottocento. Fino al 1906 lo zar era stato un sovrano assoluto, «quasi sovrumano»⁸. In un contesto autocratico come questo, le decisioni prese dal monarca avevano una forte influenza sulla vita del popolo russo ed è quindi importante considerarle attentamente⁹, sia pure in maniera estremamente sintetica e nell’ottica di evidenziare gli aspetti connessi alla regolazione del fenomeno religioso.

Dal punto di vista dei rapporti tra Chiesa e Stato, nell’Impero russo le Leggi Fondamentali dello Stato sancivano l’inequivocabile posizione di privilegio della Chiesa ortodossa¹⁰. La tutela di fedi religiose diverse dall’ortodossia era dovuta solamente alla necessità di mantenere unite le diverse etnie dell’Impero.

⁸ J.L.H. Keep, «La Russia», in F.H. Hinsley (a cura di), *L’espansione coloniale e i problemi sociali (1870-1898)*, (Storia del Mondo Moderno, vol. XI), Milano, Garzanti, 1970, p. 435.

⁹ G. Codevilla, *Chiesa e impero in Russia: dalla Rus' di Kiev alla Federazione russa*, Milano, Jaca Book, 2011, p. 211.

¹⁰ In queste leggi possiamo trovare scritto: «La religione che ha il primato ed è dominante nell’Impero russo è la fede Cristiana Ortodossa Cattolica Orientale» (art. 62) «L’imperatore che regge il trono di tutta la Russia non può professare alcuna altra fede al di fuori di quella Ortodossa» (art. 63). (*Zakonodatel’nye akty perechodnogo vremeni: 1904-1908. Sb. Zakonov, manifestov, ukazov Pravitel’stvujuščemu senatu, reskriptov i položnij komiteta ministrov, odnosjaščichsja k preobrazovaniju gosudarstvennogo stroja Rossii, s prilož alfavitnopedmetnogo ukazat.* Pod red. N.I. Lazarevskogo, izd. Jurid. Kn. Sklada «Pravo», SPb, 1909, pp. 548, 549 (della riedizione pubblicata dalla Gosudarstvennaja Publicnaja Istoriceskaja Biblioteka, Moskva, 2010) in G. Codevilla, *op. cit.*, pp. 211, 212).

1.1.1. Nicola I (1825-1855)

Nicola I ascese al trono nel 1825 sconfiggendo la rivolta dei decabristi¹¹. La sua politica interna, caratterizzata dal completo controllo sulla società e dalla censura, può essere così riassunta: «Autocrazia, Ortodossia, Nazionalità».

Nonostante questo, nel 1832 la libertà religiosa venne accordata ai cristiani di confessioni straniere, agli ebrei, ai musulmani ed ai pagani¹². Tuttavia, risultava impossibile, per gli stessi ortodossi anche solo aspirare ad una traduzione della Bibbia in russo moderno¹³.

1.1.2. Alessandro II (1855-1881)

Figlio di Nicola I, Alessandro II tentò di introdurre delle riforme importanti in ambito sociale, culturale e amministrativo, ma esse si rivelarono vane in quanto non furono in grado di promuovere la prosperità tanto attesa. Infatti, la povertà delle campagne frenava lo sviluppo industriale, dato che restringeva il mercato interno, e la mancanza di un'industria forte rendeva difficile l'assorbimento dell'eccedenza della manodopera contadina, causa principale della povertà¹⁴.

Nel 1864 Alessandro II istituì un Comitato per gli Affari degli scismatici¹⁵, ponendo fine alla persecuzione dei «vecchi credenti»¹⁶ e ciò portò ad una parziale legalizzazione di diverse correnti degli scismatici¹⁷.

L'opinione pubblica era influenzata dagli intellettuali esiliati in Europa che volevano eguagliare gli altri Paesi in ambito politico; i simpatizzanti di queste idee, favorevoli alla promulgazione di una Costituzione, si trovavano perfino a corte, dove però non incontrarono

¹¹ I decabristi erano dei cospiratori contrari all'assolutismo zarista che cercarono di impedire l'ascesa al trono di Nicola I. La loro rivolta venne repressa dalle truppe dell'autoritario zar. Cfr. «Decabristi», in *Enciclopedia della storia universale*, Novara, De Agostini, 1993, p. 484.

¹² Cfr. C. Simon, «La chiesa ortodossa russa alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX: isolamento e integrazione», in J. Gadille, J. Mayeur (a cura di), *Liberalismo, industrializzazione, espansione europea (1830-1914)*, (Storia del cristianesimo, vol. XI), Roma, Borla, 2003, pp. 644, 645.

¹³ Paradigmatico è il caso dell'arciprete Gerasimos Pavskij (1787-1863), «professore di ebraico all'Accademia ecclesiastica di San Pietroburgo, e uno dei precettori della famiglia reale, [che] preparò una traduzione critica dell'Antico Testamento in russo moderno a partire dall'ebraico. Destinato ad uso privato, questo testo fu litografato dai suoi studenti ed ebbe una rapida diffusione in tutta la Russia. Il monaco Agathang Solov'ev, traduttore, lo denunciò come un nuovo Marcione, che diffondeva errori dogmatici. Pavskij fu sottoposto all'esame del Sinodo ortodosso, da cui non uscì indenne: la questione si concluse con la confisca di tutte le copie del manoscritto e il suo lavoro finì nell'oblio. Il monaco missionario Macarij Glucharev (1792-1847) fu ugualmente redarguito per aver richiesto alle autorità la pubblicazione di una traduzione russa dell'Antico Testamento» Cfr. *Idem*, p. 646.

¹⁴ J.L.H. Keep, *op. cit.*, pp. 435-440.

¹⁵ Sugli «scismi nati all'interno dell'ortodossia» vedi paragrafo 1.2. «Movimenti e sette nate all'interno dell'ortodossia (cenni)».

¹⁶ Sui «vecchi credenti» vedi paragrafo 1.2.4. «I “vecchi credenti”».

¹⁷ G. Codevilla, *op. cit.*, p. 196.

il favore dello zar. Questi istituì infatti una Commissione esecutiva suprema contro i «rivoluzionari»¹⁸.

Inoltre, nel 1865 venne approvato un nuovo statuto della censura della stampa, che rimase in vigore fino al 1905, anno in cui venne promulgato l'Editto di Tolleranza¹⁹. Il duca P.D. Boborykin, impegnato nell'editoria negli anni '60 del XIX secolo, disse:

«Ogni articolo di contenuto filosofico [a maggior ragione religioso] non andava dal censore, ma era inviato al monastero e ai sacerdoti [...]. Ogni libero pensiero "periva" fintanto che c'era questa censura spirituale»²⁰.

Il regno di Alessandro II si concluse nel 1881 con il suo assassinio da parte dei rivoluzionari²¹.

1.1.3. Alessandro III (1881-1894)

Dal 1881 governò Alessandro III, che impose la propria autorità ad ogni livello della vita sociale. Mentre il governo precedente aveva seguito nei confronti degli ebrei una politica di integrazione, quello di Alessandro III fu decisamente antisemita. Infatti, i sei milioni di ebrei che vivevano nell'Impero russo risentirono più di tutti della repressione del pluralismo religioso²²:

«Un aspetto particolarmente impressionante del nuovo indirizzo nazionalista fu la recrudescenza delle attività antisemite che culminarono nei progrom dell'Ucraina e della Bessarabia»²³.

Negli anni '80 del XIX secolo, l'Impero russo e la Francia si allearono contro la Germania, l'Austria e l'Italia. Una conseguenza politico-sociale fu che il governo di Alessandro III promosse la conoscenza della lingua russa, per cercare di bloccare la germanizzazione degli Stati Baltici²⁴.

¹⁸ J.L.H. Keep, *op. cit.*, pp. 449, 450.

¹⁹ Per l'Editto di Tolleranza vedi paragrafo 1.1.5. «L'Editto di Tolleranza».

²⁰ Liberamente tradotto da E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, [Storia della Chiesa avventista del settimo giorno], Zaoksky, Istočnik žizni, 2008, pp. 12, 13.

²¹ J.L.H. Keep, *op. cit.*, p. 440.

²² J.L.H. Keep, *op. cit.*, pp. 455, 456.

²³ C. Simon, *op. cit.*, p. 651.

²⁴ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, p. 17.

Konstantin Pobedonoščev, alto procuratore del Sinodo ortodosso, confidente e tutore dello zar, voleva ricostruire una società teocratica chiusa alle idee occidentali²⁵. L'istruzione ebbe un ruolo preminente nell'inculcare al popolo la sottomissione attraverso la religione. Pobedonoščev era fortemente contrario alla tolleranza religiosa e cercò di rafforzare l'idea di Chiesa di Stato. Infatti, fu proibito il proselitismo delle confessioni diverse dall'ortodossia e fu rafforzata l'opera dei missionari ortodossi²⁶. Pobedonoščev sollecitò la «russificazione» delle minoranze, tanto religiose quanto etniche²⁷. Negli Stati baltici i luterani vennero persuasi a dichiararsi ortodossi per ricevere dei titoli di proprietà. E quando i pastori luterani cercavano di riconvertire nuovamente gli ortodossi di origine baltica, venivano imprigionati o deportati in Siberia²⁸. Pobedonoscev descrisse così la peculiare religiosità del mondo russo in quegli anni:

«Per le persone analfabete la Bibbia non esiste, resta solo il servizio in chiesa e qualche preghiera trasmessa dai genitori ai figli, che è l'unico legame tra la Chiesa e il singolo individuo. E ancora accade in alcuni posti sperduti che il popolo non capisce assolutamente niente delle parole del servizio liturgico e neppure del *Padre nostro*, ripetuto non di rado con omissioni o aggiunte che tolgono ogni senso alle parole della preghiera»²⁹.

Paradigmatico il caso di Mons. Nikon di Ufa. Viaggiando nel 1889 nella sua diocesi degli Urali, costui poté verificare come interi villaggi non possedessero neanche un testo in slavo antico delle Scritture, e che quindi il prete non poteva neppure leggere la Bibbia. Inoltre, i contadini seppellivano da soli i morti per non essere sottoposti ai taglieggiamenti del

²⁵ J.L.H. Keep, *op. cit.*, p. 450; Konstantin Petrovič Pobedonoščev era un ammiratore dell'antica Santa Russia che avrebbe voluto risuscitare. Egli stimava la liturgia e le forme tradizionali di pietà, in opposizione alle proposte di ripristino del patriarcato. Era assertore deciso dell'ordinamento zarista e considerava la chiesa come responsabilità del procuratore imperiale. Cfr. P. Bettiolo, B.L. Zekiyan, «Le chiese d'Oriente», in G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *Storia del cristianesimo. L'età moderna*, (Storia del cristianesimo, vol. III), Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 395, 396.

²⁶ «Gli effetti della sua politica religiosa, che mirava soprattutto a garantire la sicurezza dello Stato, si fecero sentire con particolare durezza nei territori di confine, dove il dissenso religioso era spesso strettamente unito al nazionalismo». J.L.H. Keep, *op. cit.*, p. 453.

²⁷ Marija Skobcova una monaca russa, nel suo saggio *Le diverse forme di vita religiosa* sostiene che: «Da quando lo Stato, dopo Pietro il Grande, ha assicurato la sua protezione alla chiesa ortodossa, molti emigranti russi confondono in una medesima devozione la Chiesa, la patria e lo zar». Cfr. L. Varaut, *Mat' Marija. Monaca russa fondatrice di «azione ortodossa», «giusta delle nazioni»*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2002, p. 90, in G. Codevilla, *op. cit.*, p. 198.

²⁸ C. Simon, *op. cit.*, p. 651.

²⁹ K.P. Pobedonoscev, *Pro et contra*, con introduzione e commento di S.L. Firsov, izd. Russkogo Chrstianskogo Gumanitarnogo Instituta, Spb, 1996, p. 168, in G. Codevilla, *op. cit.*, p. 198.

curato³⁰. Gli etnografi russi del XIX secolo, raccogliendo materiali per lo studio del folklore, descrivono villaggi per metà pagani, con abitanti che veneravano la natura. La causa di ciò si trovava nella situazione generale della liturgia e della predicazione della Chiesa: le omelie erano complicate e pompose, recitate da preti male istruiti; inoltre, numerosi chierici iniziavano a bere durante il periodo di studi nei seminari e conservavano questa brutta abitudine per tutta la vita: nelle chiese di villaggio era cosa abituale assistere a liturgie celebrate da preti ubriachi³¹.

Considerato il declino della Chiesa ortodossa, il governò si mobilizzò per porvi rimedio. Nel 1884 fu emanato un decreto che stabiliva la costruzione delle cosiddette «scuole parrocchiali», centri di insegnamento elementare collegati alle parrocchie, il cui scopo era quello di fondere la religione ortodossa e il nazionalismo russo³². Il parroco era l'insegnante e per poter comprendere il livello dell'istruzione fornita basti pensare che le scienze naturali erano escluse. Vent'anni dopo l'inizio di questa riforma c'erano 42.604 scuole parrocchiali, sovvenzionate anche dallo Stato³³. Nel 1892 il Santo Sinodo, dopo che aveva fatto sanzionare negli anni precedenti le edizioni della Bibbia diverse da quella Sinodale del 1882, fece un accordo con la Società Biblica Britannica. Grazie a questo accordo, la Società cominciò a vendere al Santo Sinodo ogni anno 350.000 volumi della Bibbia. La Società Biblica russa, fondata nel 1812 in collaborazione con la Società Biblica Britannica e avendo come obiettivo quello di pubblicare la Bibbia in alcune delle lingue correnti nell'Impero russo (lettone, estone, polacco e russo moderno), a partire dal summenzionato accordo dipese direttamente dal Sinodo e si occupò di diffondere le Scritture nelle lingue correnti³⁴.

³⁰ C. Simon, *op. cit.*, p. 665.

³¹ *Idem*, pp. 664-666.

³² *Idem*, p. 654.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Nel 1816 lo zar Alessandro I ordinò che la Bibbia-fino ad allora disponibile solo in antico slavo, la lingua della liturgia ortodossa, ma incomprensibile alle persone-fosse tradotta anche in russo, ma alla piena attuazione di questa direttiva si giunse solo per tappe. Nel 1819, a causa dei pregiudizi verso la Bibbia tradotta in russo al posto di quella in slavo antico, fu pubblicato il Nuovo Testamento con lo slavo a fronte. Nel 1823 fu pubblicato il primo Nuovo Testamento senza il testo slavo. Nel 1874 la Società Biblica Britannica pubblicò l'intera Bibbia in russo. Cfr. D. Lortsch, *Histoire de la Bible en France*, Paris, Société Biblique Britannique et Etrangère, 1910, pp. 359-361. E.G. Léonard per contro afferma che il Santo Sinodo si occupò dal 1858 al 1876 di tradurre la Bibbia in russo moderno, traduzione che è ancora in uso. Cfr. E.G. Léonard, *Storia del Protestantismo. Declino e rinascita: 1900-1950*, (Storia del Protestantismo, vol. III, tomo II), Milano, il Saggiatore, 1971, p. 280.

Inoltre, il Sinodo domandò l'aiuto dello Stato contro le sette³⁵ e organizzò una serie di celebrazioni nazionali per sottolineare la storia del cristianesimo russo³⁶.

1.1.4. Nicola II (1894 – 1917)

Durante la prima parte del suo regno, Nicola II continuò il regime intollerante di suo padre, Alessandro III³⁷.

Questo periodo vide come reazione alla decadenza della Chiesa ortodossa una rinascita religiosa che attirò molti laici, anche tra gli alti ranghi della società³⁸.

I fermenti religiosi e spirituali si possono scorgere anche nella vita di uno dei più grandi romanzieri russi, Lev Nikolàevič Tolstoj.

Tolstoj riuscì a riaccendere il sentimento religioso della popolazione russa tramite i suoi romanzi in cui criticava la Chiesa ortodossa, paragonandola ai farisei all'epoca di Gesù. Egli sosteneva la setta dei *duchobori*³⁹ e ne condivideva le visioni. Per questo fu scomunicato nel 1901 e perseguitato per volere dello zar⁴⁰. Nel 1900 nell'Impero russo c'erano circa 80 milioni di cristiani ortodossi, assistiti da 45.000 sacerdoti, con 48.000 chiese e 10.000 cappelle⁴¹. Quindi, siccome ai sacerdoti era affidato un territorio immenso, questi ignoravano le condizioni di vita e i problemi del popolo. I vescovi, a loro volta, avevano eparchie immense e venivano frequentemente trasferiti. Molti esponenti della gerarchia, inoltre, trascuravano gli impegni pastorali dedicandosi a quelli mondani. Tutto ciò non permetteva al popolo di essere visitato e curato adeguatamente⁴².

Nel 1904 il debito pubblico russo, gravato anche dai prestiti concessi dagli altri Paesi, ammontava all'esorbitante cifra di sei miliardi di rubli. Per arginarlo, si costituì il monopolio statale delle bevande alcoliche i cui ricavi riuscirono a coprire un quarto del gettito fiscale

³⁵ Sui «Movimenti e sette nate all'interno dell'ortodossia» vedi paragrafo 1.2. «Movimenti e sette nate all'interno dell'ortodossia (cenni)».

³⁶ Nel 1883 venne consacrata la magnifica chiesa del Cristo Salvatore a Mosca e si celebrò il millenario della missione di Cirillo e Metodio presso gli slavi; nel 1888 il nono centenario del battesimo «Rus'»; nel 1889 l'anniversario del ritorno degli uniati all'ortodossia. Cfr. C. Simon, *op. cit.*, pp. 652, 653.

³⁷ *Idem.*, p. 651

³⁸ *Idem.*, p. 672.

³⁹ Sui «duchobori» vedi paragrafo 1.2.4. «I “vecchi credenti”».

⁴⁰ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, p. 22; Al contrario di Dostoevskij, uno scrittore ortodosso e slavofilo, che si opponeva alla Chiesa cattolica. Cfr. C. Simon, *op. cit.*, p. 670 *passim*.

⁴¹ *Idem.*, p. 662.

⁴² G. Codevilla, *op. cit.*, p. 201.

complessivo. Per questo motivo lo Stato non era interessato a sanare la maggiore piaga sociale di allora, ossia l'alcolismo⁴³.

Tuttavia, le idee liberali cominciavano a produrre qualche effetto e si creò uno spirito generale favorevole a un cambiamento moderato, anche all'interno della Chiesa ortodossa.

1.1.5. L'Editto di Tolleranza

Il 17 aprile 1905 veniva proclamato l'Editto di Tolleranza, che permetteva ai sudditi di scegliere il proprio credo⁴⁴ senza essere più puniti per questo. L'Editto modificò lo statuto dei «vecchi credenti»⁴⁵ dell'Impero russo che fino a quel momento erano considerati dei fuorilegge⁴⁶. Le sette nate all'interno dell'ortodossia, a differenza delle religioni di minoranza e delle chiese protestanti e cattoliche, però, non ottennero gli stessi diritti e continuarono ad essere trattate duramente⁴⁷; per quanto tutte le religioni fossero ormai tollerate, la religione di Stato rimaneva quella ortodossa⁴⁸.

Nel 1910 in Finlandia, allora parte dell'Impero russo, fu emanata una nuova legge contro la Chiesa luterana. Costretti a lasciare il luteranesimo, alcuni furono indotti a simpatizzare con i movimenti russo uniate e battista, invece di aderire all'ortodossia⁴⁹.

1.2. Movimenti e sette nate all'interno dell'ortodossia (cenni)

1.2.1. La vita religiosa nell'Impero russo

La vita religiosa in Russia, durante il periodo del quale trattiamo, era inimmaginabile senza il suo collegamento con la Chiesa di Stato. Come abbiamo visto, lo zar e i suoi consiglieri avevano una grande influenza sulla vita della Chiesa ortodossa, che era parte esclusivamente passiva in questo rapporto con lo Stato. Essa influenzava a sua volta le decisioni dello Stato, indirizzando opportunamente le sue scelte legislative⁵⁰.

⁴³ J.L.H. Keep, *op. cit.*, p. 458.

⁴⁴ G. Codevilla, *op. cit.*, p. 199.

⁴⁵ Sui «vecchi credenti», vedi paragrafo 1.2.4. «I “vecchi credenti”».

⁴⁶ C. Simon, *op. cit.*, pp. 654, 655.

⁴⁷ *Idem*, p. 677.

⁴⁸ G. Codevilla, *op. cit.*, p. 199

⁴⁹ *Idem*, p. 659.

⁵⁰ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 25-27.

La Chiesa ortodossa non sembrerebbe, almeno ufficialmente, essere stata toccata dalla Riforma protestante come l'Europa cattolica del XVI secolo; secondo i suoi apologeti, questo proverebbe come l'ortodossia sia veramente la «giusta dottrina», rispetto a quella cattolica⁵¹.

Le cose, però, non sembrano stare proprio così. Si nota, infatti, che nel XIX secolo la popolazione russa crebbe in modo progressivo⁵², mentre il numero degli ortodossi diminuì in confronto al numero degli abitanti⁵³, tanto che circa la metà della popolazione russa all'inizio del XX secolo non era ortodossa. Ciò era dovuto ad una serie di movimenti religiosi riformatori che erano sorti nel corso dei secoli. In questo paragrafo vedremo i più importanti.

1.2.2. Gli «strigolniki»

Nel XIV secolo a Novgorod Pscove nacque il movimento degli *strigolniki* che riunì al suo interno diversi rappresentanti del clero inferiore e artigiani. Fino ad ora non si conosce l'etimologia del nome con cui venivano definiti. Nel passato diversi studiosi ritenevano che avesse origine dal dialetto di Novgorod Pscove e che significasse «ridotto allo stato laicale». Essi non credevano nella mediazione dei preti e sacerdoti per la confessione e la remissione dei peccati, ma osservavano i riti ortodossi, e furono definiti «preganti» e «digiunanti». Essi osservavano il sabato, conducevano una vita cristiana sana e giusta, predicando ed evangelizzando pubblicamente.

Nel 1376 i chierici Karp e Nikita, che avevano guidato il movimento, furono giustiziati e annegati nel fiume Volkhov a Novgorod. Tuttavia, molte delle loro idee, come, ad esempio, il rifiuto della gerarchia ecclesiastica e dell'avidità, l'approvazione del ruolo del pastore evangelico, la bontà nella vita cristiana e la salvezza per fede nel Dio invisibile, sono sopravvissute⁵⁴.

J.N. Andrews, nel suo libro *History of the Sabbath and first day of the week* descrive questa setta, che lui chiama degli *Strigolniks*, e sostiene che l'origine di questo movimento fosse

⁵¹ *Idem*, p. 48.

⁵² 41 milioni nel 1812; 74 milioni nel 1858; 163 milioni nel 1910 e 178 nel 1914. Cfr. C. Simon, *op. cit.*, p. 659.

⁵³ Nel 1858 i russi ortodossi erano circa il 72% mentre nel 1910 il 69%. Si tenga presente che molti membri delle varie sette si facevano registrare come ortodossi. Cfr. *Ibidem*.

⁵⁴ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 51-53.

nel movimento valdese, che si era diffuso in Polonia, Lituania, Schiavonia, Bulgaria, Livonia, Albania, e Sarmazia, Paesi che facevano parte dell'Impero russo⁵⁵.

1.2.3. La setta di Novgorod-Mosca

Nella prima metà del XV secolo a Novgorod, Pscove, Mosca e Tveri, nacque una nuova ondata di movimenti innovatori sotto il nome di setta di Novgorod-Mosca o *dgedovstvuiusheh* («giudaizzanti»). Le fonti a disposizione non sono concordi nel descrivere questo movimento «eretico». Alcuni dicono che non aveva nulla in comune con il giudaismo, mentre altri affermano che aveva degli insegnamenti chiaramente ebraici. L'incertezza nasce probabilmente dal carattere non unitario del movimento, al cui interno c'erano gli *ebraizzanti*, che negavano la divinità di Gesù, e i *razionalisti*, che negavano la risurrezione dei morti.

Nel 1490 l'inquisizione si occupò di loro, perseguitando e uccidendo, ma il movimento riaffiorò dopo il 1492. Quell'anno era stato designato dalla Chiesa ortodossa come l'ultimo anno del mondo e, quando la fatidica data passò, l'autorità della setta di Novgorod-Mosca crebbe grazie al suo scetticismo nei confronti delle profezie.

Questo movimento credeva che la Chiesa dovesse rifiutare la ricchezza e ricercare la purezza del cristianesimo primitivo, compresa l'osservanza del sabato, negando la sacralità delle icone e mettendo in discussione l'autorità degli scritti dei Padri della Chiesa. Questo movimento è importante perché fu il primo a mettere in discussione l'autorità della Chiesa ortodossa e a sviluppare un pensiero critico, quindi fu precursore degli altri movimenti e sette nate all'interno dell'ortodossia. Nonostante le soppressioni subite dalla Chiesa ufficiale, le idee dei «giudaizzanti» hanno avuto un'influenza notevole sulla società circostante. Questo si nota dal fatto nel 1551 il Consiglio della Chiesa ortodossa russa comandò di festeggiare insieme alla domenica, il sabato, in base agli ordini dell'apostolo Pietro e Paolo⁵⁶.

1.2.4. I «vecchi credenti»

Lo scisma degli *starovercy* («vecchi credenti») dalla Chiesa ortodossa avvenne nel XVII secolo a causa della loro opposizione alle riforme ecclesiastiche introdotte dal Patriarca

⁵⁵ J.N. Andrews, *History of the Sabbath and first day of the week*, Battle Creek (MI), Steam Press, 1873, pp. 464-467.

⁵⁶ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 53-61.

Nikon. Queste prevedevano la revisione della liturgia, l'adozione del segno della Croce con tre dita invece di due, e l'utilizzo del triplice Alleluia. Inoltre Nikon cercò di uniformare le prescrizioni dei libri liturgici al rito greco e sradicare alcune loro corruzioni⁵⁷.

La Riforma di Nikon, avvenuta con 150 anni di ritardo rispetto all'Europa, non portò ai russi ciò che la Riforma protestante aveva prodotto tra le nazioni europee, in quanto questa Riforma era tesa più a tutelare il passato che ad avanzare verso il futuro⁵⁸.

Il governatore di Perm identificò come causa principale della crescita di questo movimento la formazione inadeguata, l'ubriachezza e l'immoralità dei preti ortodossi, che contrastavano con la sobrietà e l'ascetismo richiesto dalla «vecchia fede»⁵⁹.

Alcune comunità sacerdotali dei «vecchi credenti» fecero degli accordi per trovare un compromesso con la Chiesa ortodossa, ma gli scissionisti continuarono a crescere: nel 1900 si arrivò a venti milioni e sette anni dopo a venticinque⁶⁰.

Siccome talvolta i preti erano obbligati a denunciare i recalcitranti alle autorità, molti «vecchi credenti» preferivano dissimulare le loro convinzioni e si lasciavano registrare come ortodossi, poiché la conversione dall'ortodossia ad altre forme religiose era severamente punita⁶¹.

Nel 1870 si contavano 130 differenti sette di «vecchi credenti», e i *duchobori* (letteralmente «lottatori di Spirito») ne costituivano il gruppo principale. Si tratta di un gruppo esoterico influenzato dallo gnosticismo⁶² e dai fratelli moravi. Rifiutava l'autorità dello Stato e la proprietà privata. Nel 1895 i *duchobori* furono massacrati dai Cosacchi, ma i sopravvissuti si rifiutarono comunque di obbedire al governo⁶³. Nello stesso anno tutti i *duchobori* della regione di Tambov furono espulsi e costretti a spostarsi nel Caucaso⁶⁴.

⁵⁷ «Nikon», in F.L. Cross (ed.), *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, Oxford, Oxford University Press, 1997, pp. 1155, 1156.

⁵⁸ «Old Believers», in *The Oxford Dictionary*, cit., p. 1179.

⁵⁹ C. Simon, *op. cit.*, p. 676.

⁶⁰ I «vecchi credenti» si dividevano a loro volta tra coloro che cercavano di stabilire un proprio sacerdozio e quelli che lo negavano. I primi vengono definiti *popovcy* («presbiteriani»), mentre i secondi *bezpopovcy* («senza preti»). Questi ultimi si divisero a loro volta in *duchovnuje* («cristiani spirituali»), che rifiutavano l'autorità delle Scritture, e gli *yevangelisty* («evangelici»), legati al fondamentalismo protestante, inizialmente di origine straniera. Nel periodo di cui ci occupiamo c'erano circa tre milioni e mezzo di «presbiteriani» e sette milioni di «senza preti». Anche il numero dei settari crebbe fino a raggiungere i due milioni. Cfr. C. Simon, *op. cit.*, p. 676.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² Cfr. E.D. Schimitz, «γινώσκω», in L. Coenen, E. Beyreuther, H. Bietenhard (a cura di), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Dehoniane, Bologna, 1991, pp. 356, 357.

⁶³ C. Simon, *op. cit.*, p. 678.

⁶⁴ *Idem*, p. 678.

L'altro ramo importante dei «vecchi credenti» sono i *molokanje* (letteralmente «bevitori di latte»), sorti all'inizio del XIX secolo. Essi furono chiamati così per la loro consuetudine di bere il latte durante la Quaresima, basandosi sulle parole di Pietro⁶⁵. Essi mescolavano il settarismo russo esoterico con il protestantesimo tradizionale. Alcuni dei *molokanje* si unirono ai *subotniki* («sabatisti») del Caucaso di cui avremo modo di accennare in seguito⁶⁶. I *molokanje* avevano in comune con il protestantesimo occidentale l'autorità attribuita alla Bibbia come unica fonte di verità, l'idea della salvezza per grazia e il rifiuto di intermediari tra Dio e gli uomini, del formalismo religioso e dell'adorazione delle icone⁶⁷. I *molokanje* dovettero pagare ovviamente un caro prezzo per le loro convinzioni: dall'esilio in Siberia all'incarceramento⁶⁸.

Si crede che la summenzionata setta di Novgorod-Mosca fosse un movimento antenato dei *duchobori e molokanje* perché entrambi hanno in comune la priorità della ragione nell'ambito della religione⁶⁹.

I «vecchi credenti» non accettarono nessun tipo di riforma: né quelle di Pietro I, né quelle di Caterina II⁷⁰. Essi affermavano e ancora oggi affermano di attenersi fermamente alla fede dei loro Padri⁷¹.

Nicola I emanò delle leggi che aggravavano la situazione già difficile, aggiungendo una tassa più rigida e dichiarando invalidi i matrimoni tra i «vecchi credenti». Nel 1883, invece, Alessandro III riconobbe loro i diritti civili, permettendogli di celebrare i propri riti⁷². L'ultimo passo fu completato da Nicola II nel 1905 con l'Editto di Tolleranza che permetteva di praticare la propria fede apertamente e ottenere molti privilegi.

⁶⁵ «Come bambini appena nati, desiderate il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza» (1 Pietro 2:2).

⁶⁶ C. Simon, *op. cit.*, p. 678, 679.

⁶⁷ Poiché gli aderenti ammontavano a circa 200.000 membri, Zaitsev definisce questa come uno dei movimenti protestanti più numerosi nell'Impero russo. Cfr. E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 81, 82.

⁶⁸ *Idem*, p. 83.

⁶⁹ *Idem*, pp. 53-61.

⁷⁰ Pietro il Grande nel XVI secolo e Caterina II nel secolo successivo hanno limitato il diritto di proprietà del basso clero, limitato i lasciti a favore delle chiese parrocchiali, rendendo ancora più precaria la situazione dei sacerdoti. Con le riforme di Pietro si trascurarono la formazione morale e ascetica e non ci si propose lo scopo di ottenere dei sacerdoti migliori, ma si mirava alla sottomissione del clero al potere civile. Caterina II seguì la scia delle riforme di Pietro il Grande ed emanò un decreto *Sul permesso a tutti gli stranieri che entrano in Russia di stabilirsi nei Governatorati che desiderano e sulla concessione a essi dei diritti*, importante per l'incremento demografico. In questo decreto Caterina II invitò gli stranieri ad emigrare nell'Impero russo concedendo molteplici benefici economici. Essi avevano garantiti i diritti di libertà religiosa, ma non quello di convertire un suddito ortodosso. Cfr. G. Codevilla, *op. cit.*, pp. 142, 143; 203, 204.

⁷¹ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 67-70.

⁷² C. Simon, *op. cit.*, p. 676.

1.2.5. I «sabatisti»

Negli anni '70-80 del XVIII secolo, in diverse zone della Russia, cominciò ad espandersi il movimento dei *subotniki* («sabatisti»). Probabilmente essi nascevano senza conoscersi reciprocamente, ma solamente in virtù del loro studio autonomo della Bibbia. Si può affermare che i «sabatisti» siano sempre esistiti in qualche angolo della Russia. Una testimonianza del 1797, ad esempio, descrive l'esistenza di un loro gruppo vicino al fiume Don, che era libero di confessare la propria fede astenendosi da qualsiasi lavoro nel giorno di sabato. Quest'espansione dei sabatisti cominciò a creare però qualche preoccupazione tra le autorità ed essi furono esiliati nel Caucaso intorno al 1820.

Nel 1825 Alessandro I emanò una legge su «Le misure contro l'espansione delle sette giudee note col nome di sabatisti»⁷³. In seguito a ciò i «sabatisti» cercarono di nascondersi nel Caucaso settentrionale e nella Siberia.

1.3. Le altre minoranze nell'Impero russo del XIX secolo

1.3.1. La legislazione religiosa

In qualità di Chiesa di Stato, la Chiesa ortodossa svolgeva le funzioni statali, quali l'insegnamento nelle scuole pubbliche, la registrazione dei matrimoni e il rilascio dei certificati di decesso⁷⁴. Nella legislazione zarista era fondamentale tutelare l'ortodossia, alla quale si affiancavano in secondo piano le altre fedi cristiane che godevano di una tutela minore, tuttavia superiore rispetto alle altre religioni riconosciute e tollerate (islam, ebraismo, buddismo, ecc.). Alle confessioni diverse dall'ortodossia era concesso solamente il libero esercizio delle pratiche rituali e l'istruzione religiosa dei ministri di culto e dei minori, limitatamente all'ambito etnico-geografico di appartenenza⁷⁵. A tal proposito C. Simon scrive che nell'Impero russo il proselitismo da parte delle Chiese non ortodosse era considerato dalla Chiesa ortodossa russa e dall'Impero una potenziale minaccia all'unità dello Stato. Era vietato alle altre Chiese di accogliere nuovi fedeli a meno che non

⁷³ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 72-75.

⁷⁴ L. Simkin, «Chiesa e Stato in Russia», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *Diritto e Religione nell'Europa Post-Comunista*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 349.

⁷⁵ G. Codevilla, *op. cit.*, p. 222.

ottenessero una dichiarazione scritta che attestasse che essi non appartenevano alla Chiesa ortodossa⁷⁶.

A tutela della fede ortodossa, le pene per i sudditi dell'Impero, scritte nel Codice Penale Russo, consistevano in:

- Da dodici ai quindici anni di lavori forzati in caso di blasfemia contro i Santi e la fede della Chiesa ortodossa;
- Privazione dei diritti civili ed esilio a vita in caso che queste profanazioni avvenissero pubblico o a mezzo stampa;
- Esilio in Siberia per aver persuaso un ortodosso ad abbandonare la propria fede; per il fedele ortodosso lasciandosi «traviare», la legge prevedeva un'ammonizione che consisteva nella confisca di tutti i beni posseduti e nella perdita della patria potestà fino al momento dell'abiura;
- Privazione dei diritti civili ed esilio in Siberia per chi avesse favorito la nascita o lo sviluppo delle sette⁷⁷.

Lev Nikolàevič Tolstoj in *Resurrezione* (1889-1899), sottolinea, tra altre violazioni dei diritti civili, anche quello della mancanza di libertà religiosa. Fa quindi del suo protagonista maschile, Niehliudof, il paladino dei miseri, tra cui «i settari tolti alle loro famiglie per essere deportati al Caucaso perché avevano letto e commentato il Vangelo. Egli aveva promesso più a se stesso che a loro di fare il possibile per chiarire la cosa»⁷⁸.

1.3.2. I mennoniti, i battisti e lo *Stundizm*

Le tradizionali sette nate all'interno dell'ortodossia assomigliavano ai movimenti protestanti per le idee che condividevano ma si differenziavano per morfologia e organizzazione. I leader delle sette tradizionali, essendo carismatici, riuscivano ad attirare molte persone ma, a differenza dei protestanti istruiti provenienti dall'Europa, non avevano un'istruzione adeguata in grado di supportare teologicamente le proprie idee. Ecco perché i movimenti protestanti, diffusisi nell'Impero russo alla fine del XIX secolo, divennero dei seri concorrenti del settarismo russo⁷⁹.

⁷⁶ C. Simon, op. cit., pp. 685-689.

⁷⁷ P. Magan, «Russia's Religious Laws», in *The Second Advent Review and Sabbath Herald* (da ora in poi *Review and Herald*), vol. LXVIII, n. 9, 17 febbraio 1891, pp. 102, 103; G. Codevilla, op. cit., pp. 218, 219.

⁷⁸ L.N. Tolstoj, *Voskreseniye*, Niva, 1899, trad. it. *Resurrezione*, Milano, Garzanti, 1957, p. 309.

⁷⁹ E.V. Zaitsev, op. cit., pp. 84, 85.

I mennoniti⁸⁰ sono stati spesso confusi con gli anabattisti per il loro rifiuto del pedobattesimo e per l'opposizione al servizio militare. Nel XIX secolo vi erano nel mondo circa trecentomila mennoniti, la maggior parte dei quali in America e quarantamila nell'Impero russo⁸¹. Vi erano arrivati grazie all'imperatrice Caterina II che nel 1786 invitò un gruppo di mennoniti della Prussia Occidentale a stabilirsi in Russia, potendo avere libertà religiosa, esenzione dalle imposte ecclesiastiche e dal servizio militare. Nel 1836 avevano fondato quarantasei villaggi e nel 1863, cinquantasette. Quando nel 1870 secolo fu introdotto il servizio militare obbligatorio, 20.000 mennoniti partirono per gli Stati Uniti, ma rientrarono in seguito ad una legge introdotta nel 1880 che permetteva di servire la patria tramite il servizio forestale⁸².

I battisti e gli evangelici sorsero simultaneamente verso la fine degli anni '60 dell'Ottocento in Ucraina, nel Caucaso e a Pietroburgo. Nel 1884 formarono un'Unione che rimase illegale⁸³. Essi godettero di una consistente libertà fino agli '90, quando Pobedonoščev proibì ai russi di nascita di denominarsi battisti. Il gruppo fu quindi definito da Pobedonoščev come «setta dei luterano-evangelici e dunque chiesa tedesca»⁸⁴. Nel 1905 venne fondata l'Alleanza battista mondiale e il movimento battista ed evangelico russo vi si affiliò, l'unione effettiva avvenne solo nel 1944. Difficilmente si può stabilire il numero dei membri fino al 1923, quando se ne contarono circa 1.000.000⁸⁵.

Un altro movimento era quella dello *Stundizm* (dal tedesco «ora di preghiera»), nato con la predicazione dei coloni tedeschi e attivo tra i mennoniti negli anni 1840-1850. Si differenziava dal movimento battista, perché era più vicino alle sette russe che non al protestantesimo. Nel 1894 fu definita «setta particolarmente nociva» e ne furono proibite le riunioni⁸⁶.

⁸⁰ Movimento nato da Menno Simons (1496-1591), sacerdote cattolico che si convertì all'anabattismo, ma che predicava la nonviolenza. Quando il movimento anabattista perdette il suo carattere rivoluzionario con la caduta di Münster, gli anabattisti più moderati trovarono il loro capo in Menno Simons. Cfr. «Mennoniti», in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, (Enciclopedia Treccani, vol. XXII), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, pp. 860, 861.

⁸¹ L.R. Conradi, «A visit to Russia», cit., pp. 254, 256.

⁸² E.G. Léonard, *op. cit.*, pp. 285, 286.

⁸³ *Idem*, pp. 286, 287.

⁸⁴ C. Simon, *op. cit.*, p. 679.

⁸⁵ E.G. Léonard, *op. cit.*, pp. 286, 287.

⁸⁶ C. Simon, *op. cit.*, p. 679.

1.3.3. La Chiesa uniate

La Chiesa uniate⁸⁷ iniziò il suo periodo travagliato con Nicola I. Essa rappresentava la continuazione della chiesa di Kiev, apparendo a San Pietroburgo come uno scisma dalla Chiesa russa. Nicola I aveva come obiettivo la sua «reintegrazione» nella Chiesa ortodossa. Nel febbraio 1839 il clero uniate dichiarò a nome di tutta la Chiesa uniate, che contava all'epoca circa due milioni e mezzo di fedeli, l'aggregazione alla Chiesa ortodossa russa. Le forze di polizia avevano il compito di far aderire gli uniati all'ortodossia. Il dovere di ricercare gli uniati autorizzava i preti ortodossi a controllare i registri parrocchiali cattolico-latini per imporre il passaggio alla Chiesa ortodossa. Tuttavia le coscienze degli uniati rimanevano attaccate al cattolicesimo, al punto che quando, nel 1883, il rappresentante di Leone XIII giunse a Mosca per l'incoronazione di Alessandro III, i fedeli accorsero per ricevere la benedizione da parte del papa⁸⁸. Per questo motivo molti nobili russi uniati sceglievano l'esilio in Francia. La conversione all'uniatismo non era considerata quindi come una questione personale e individuale, ma come un problema nazionale, ed era valutata come una seduzione e una perversione.

L'Editto di Tolleranza di Nicola II nel 1905 permise il ritorno all'uniatismo di circa 300.000 uniati che erano stati riaggregati contro la loro volontà all'ortodossia⁸⁹.

1.3.4. Gli ebrei

Tra le minoranze russe, gli ebrei avevano la sorte più triste. Essi erano esclusi dalla vita sociale a meno che non si convertissero all'ortodossia, nel qual caso venivano considerati ufficialmente come russi e potevano inserirsi nella società. Nel 1880 vivevano milioni di ebrei nell'Impero russo. Per convertirli all'ortodossia nel 1870 fu aperto a San Pietroburgo un ospizio per i bambini ebrei battezzati e i catecumeni adulti. Nonostante questi sforzi le conversioni all'ortodossia erano davvero poche, oscillando all'incirca tra le 300 e le 4.000 all'anno.

Nicola I aveva imposto agli ebrei un servizio militare che durava venticinque anni arrivando a reclutare anche i dodicenni. Inoltre, molto spesso veniva esercitato il battesimo forzato.

⁸⁷ Con il termine “uniati” si designano quei cristiani, già scismatici da Roma per ragioni dogmatiche, che in qualche epoca hanno abbandonato le loro ragioni teologiche condannate da Roma e sono tornati in comunione con questa. Cfr. «Uniati», in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, (Enciclopedia Treccani, vol. XXXIV), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, p. 706.

⁸⁸ P. Bettiolo, B.L. Zekiy, *op. cit.*, pp. 399, 400.

⁸⁹ C. Simon, *op. cit.*, pp. 679-681.

Alessandro II, «l'imperatore che ha avuto pietà», abrogò queste leggi, poiché era contrario alle conversioni forzate. Allo stesso tempo, però, continuò a diffondersi la letteratura antisemita con l'approvazione delle autorità ecclesiali⁹⁰.

Agli ebrei e alle altre minoranze:

«were accorded the right to practice the religion of their fathers, and the right to leave that religion and join the Greek Church. But woe to the man who should try to leave the Orthodox church and join any other»⁹¹.

1.3.5. L'islam, il buddhismo e l'animismo

Nell'Impero russo vi erano tre grandi minoranze etnico-religiose: gli ugro-finnici dell'Ural, sciamanisti, i mongoli buriati, che aderivano al buddhismo lamaista, e i turchi, che erano musulmani.

I missionari ortodossi che lavoravano con queste popolazioni non erano numerosi, ma discretamente attivi. Le loro missioni non ebbero però un grande successo. Per quanto riguarda i musulmani solo qualche centinaio si convertiva ogni anno. Tra i pagani le conversioni erano più numerose, circa un migliaio all'anno, ma gli animisti esistono ancora oggi nel nord-est della Siberia. Queste conversioni, oltre ad essere poche, erano spesso anche molto superficiali. Tra i ciuvasci, ad esempio, un popolo situato tra Novgorod e Kazan, molti confondevano Cristo con le divinità pagane. Negli ultimi cinquant'anni della Russia imperiale le statistiche indicano oltre un milione di convertiti all'ortodossia. In verità solo una scarsa percentuale di conversioni avveniva per ragioni religiose, mentre la maggior parte aveva ragioni politiche. Infatti, nella parte orientale dove non c'erano rappresaglie contro i non ortodossi, l'attività missionaria ottenne pochissime conversioni⁹². Una delle ragioni di questo insuccesso era la scarsa preparazione dei missionari. Nel 1842, ad esempio, tra i tartari a Kazan⁹³, fu fondata un'accademia ortodossa per formare dei missionari, ma queste popolazioni avevano una limitata istruzione religiosa e le stesse traduzioni della letteratura cristiana in tartaro erano il più delle volte incomprensibili. Solamente nel 1889 i corsi furono

⁹⁰ *Idem*, pp. 682-684.

⁹¹ A.W. Spalding, *Captains of the Host*, Washington D.C., Review and Herald, 1949, p. 537, in I.G. Stele, «Lessons of God's providence: 125 years of the Seventh-day Adventist church in the Euro-Asia division», in *Ministry: International Journal for Pastors*, vol. LXXXIII, n. 10, ottobre 2011, p.13.

⁹² C. Simon, *op. cit.*, pp. 685-689.

⁹³ Città sul fiume Volga, a est di Mosca, odierna capitale del Tatarstan, repubblica autonoma della Russia. Cfr. «Kazan», in *L'enciclopedia*, 20 voll., Torino, Utet, 2003, vol. XI, p. 571. Per maggiori informazioni vedi A.A. Rorlich, *The Volga Tatars: Profile in National Resilience*, Stanford, Hoover Institution Press, 1986.

migliorati ma si continuava a relazionarsi con le religioni non cristiane solo dal punto di vista apologetico, senza tentare di comprenderle. Le missioni ortodosse non conoscevano la sollecitudine interreligiosa odierna ed erano tese esclusivamente alla conversione, equivalente alla russificazione, voluta a causa di interessi politici ed economici⁹⁴. Le leggi russe sulla libertà religiosa nei confronti dell'ebraismo, dell'islam e delle altre religioni non cristiane, non trovavano alcuna corrispondente tutela dall'azione proselitistica della Chiesa dominante⁹⁵.

⁹⁴ C. Simon, *op. cit.*, pp. 685-687.

⁹⁵ G. Codevilla, *op. cit.*, pp. 218, 219. Vedi anche paragrafo 1.3.1. «La legislazione religiosa».

Capitolo II – Arrivo della Chiesa avventista nell’Impero russo

2.1. La nascita della Chiesa avventista e l’inizio dell’attività missionaria: dalla «Shut Door» alla «Open Door»

La Chiesa avventista ha le sue radici nel movimento *millerita*, chiamato così dal nome del suo fondatore William Miller. Verso gli anni '40 del XIX secolo, in un contesto di risveglio spirituale negli Stati Uniti, egli iniziò a predicare l'imminenza della seconda venuta di Gesù⁹⁶.

I *milleriti*⁹⁷, privi di qualsiasi forma organizzativa ma uniti dalla loro interpretazione delle profezie bibliche, giunsero alla conclusione che Gesù dovesse ritornare il 22 ottobre 1844. Quando però il giorno tanto atteso passò senza che la loro speranza si realizzasse, solamente l'amore per quell'ideale tanto atteso e la loro fiducia nella parola di Dio permise ad alcuni di riprendere coraggio, nonostante la *Grande Delusione* vissuta; molti, invece, abbandonarono la fede. Tra quelli che la conservarono, la grande maggioranza, incluso Miller, concluse che si erano sbagliati riguardo alla data e si convinsero che in quel giorno non fosse accaduto nulla⁹⁸. Una parte minoritaria credette invece che bisognasse indagare meglio per cogliere il vero senso del loro errore senza abbandonare la sostanza di quanto avevano creduto fino ad allora. Questa minoranza costituì il movimento *avventista sabatista*⁹⁹.

Il concetto di missione dei pionieri di questo movimento è definito con il termine di «porta chiusa» («Shut Door») all'opera missionaria¹⁰⁰. Questa teoria era stata adottata all'interno del movimento millerita e si basava sulla parabola delle dieci vergini: all'arrivo

⁹⁶ G.R. Knight, *Anticipating the Advent: A Brief History of Seventh-Day Adventists*, Boise (ID), Pacific Press, 1993, trad. it. *Piccola storia del popolo dell'avvento*, (Istituto avventista di evangelizzazione), ADV, Impruneta (FI), 1994, p. 7.

⁹⁷ Non possiamo in questa tesi ripercorrere tutte le vicende della nascita della Chiesa avventista, rimandando il lettore alla bibliografia indicata in T. Rimoldi, *Con ordine e dignità. Origini e sviluppo della struttura della Chiesa Avventista del 7° Giorno*, Impruneta (FI), ADV, 2006.

⁹⁸ G. De Meo, «Granel di sale», *un secolo di storia della Chiesa Avventista in Italia (1864-1964)*, Torino, Claudiana, 1980, pp. 17-19.

⁹⁹ Movimento il cui nome proviene dall'inglese «sabbathkeeping» o «sabbatarian» e insieme al termine «adventist» indica il gruppo che, dal scioglimento dei milleriti, aveva accettato l'osservanza del sabato come giorno di riposo e l'interpretazione di Hedson sulla data 22 ottobre 1844. Nel 1863 questo movimento si organizza e forma la Chiesa avventista del 7° giorno. Cfr. T. Rimoldi, *op. cit.*, p.19.

¹⁰⁰ G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, cit., p. 34.

dello sposo, la porta della casa viene chiusa lasciando fuori le cinque vergini stolte¹⁰¹. La parabola era interpretata in base al particolare contesto in cui si trovava allora il movimento millerita: il matrimonio era identificato con il secondo avvento, «il grido di mezzanotte» rappresentava il messaggio predicato prima del 1844, mentre «la porta chiusa» era la conclusione del periodo di grazia¹⁰².

Questa comprensione influenzava molto il concetto di missione perché gli avventisti sabatisti credevano di avere completato la predicazione del messaggio e che il loro unico compito fosse quello di continuare a istruire coloro che avevano fatto parte del movimento millerita prima del 1844¹⁰³.

Lo studio attento delle profezie bibliche indusse gli avventisti sabatisti ad abbandonare l'interpretazione millerita a proposito dell'evento accaduto nel 22 ottobre 1844, ma non quella della «porta chiusa». Tuttavia questo periodo di chiusura missionaria diede al movimento l'opportunità di gettare le fondamenta della teologia avventista¹⁰⁴.

Ellen Gould White (da ora in poi Ellen G. White)¹⁰⁵ ebbe una visione nel 1848 che rivoluzionò molto la concezione della missione avventista, perché aveva visto che le riviste avventiste sarebbero state distribuite a tutte le popolazioni della Terra¹⁰⁶. Dopo aver avuto questa visione, chiese a suo marito James White di stampare un giornale e diffonderlo per «illuminare tutto il mondo». Con un centinaio di credenti, pochi predicatori e senza mezzi finanziari, i sabatisti stamparono il primo numero, di oltre mille copie, promettendo al tipografo che il lavoro sarebbe stato pagato con i soldi che sarebbero venuti dai lettori. Questo primo periodico, *The Present Truth*, nacque nel 1849, sostituito dalla *Review and Herald* nel 1850¹⁰⁷. Il periodico svolse il ruolo di una vera e propria «chiesa virtuale» per tutti quei credenti che non disponevano di un luogo di culto e non avevano possibilità di

¹⁰¹ Cfr. Matteo 25:6-10.

¹⁰² G.R. Knight, *A Search for Identity*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, trad. it. *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Impruneta (FI), ADV, 2002, pp. 49, 50.

¹⁰³ *Idem*, p. 50.

¹⁰⁴ G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, cit., pp. 34-36.

¹⁰⁵ Ellen G. White fu una scrittrice, predicatrice, nonché cofondatrice della Chiesa avventista. Gli avventisti attribuiscono a Ellen G. White il dono profetico descritto nella Bibbia. Cfr. «White, Ellen Gould», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², p. 873.

¹⁰⁶ Vedi più avanti il paragrafo 3.1.3. «La censura e l'editoria» in cui si vedrà l'importanza delle pubblicazioni nella nascita della Chiesa avventista nell'Impero russo.

¹⁰⁷ Come abbiamo già accennato, *Review and Herald* è l'abbreviazione di *The Second Advent Review and Sabbath Herald*. Quest'ultima è l'unificazione della primissima rivista *Present Truth* con la *Advent Review*, indirizzata ai milleriti sparpagliati. Cfr. G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, cit., pp. 40-42.

incontrarsi con altri credenti. In esso trovavano i sermoni, le notizie del movimento e, soprattutto, un senso di appartenenza¹⁰⁸.

Le prime conversioni all'avventismo sabatista da parte di persone che non avevano avuto nessun contatto con il movimento millerita smentì la credibilità della teoria della «porta chiusa». Dopo che gli avventisti sabatisti si resero conto dell'erroneità di questa teoria, continuarono comunque a non fare grandi sforzi per la missione. I motivi possono essere i seguenti: risorse finanziarie non adeguate; l'idea da parte di alcuni sabatisti che i milleriti avessero adempiuto la predicazione a tutta la terra del messaggio del primo angelo attraverso l'invio delle loro pubblicazioni in tutto il mondo; mentre altri sabatisti credevano che poiché gli Stati Uniti contenevano i componenti di «ogni nazione, tribù, lingua e popolo»¹⁰⁹ la missione estera non era necessaria¹¹⁰.

Nel 1863, un mese prima dell'organizzazione della Conferenza Generale, James White¹¹¹ scrisse sulla necessità di procedere ad una organizzazione della chiesa per riuscire a comunicare il messaggio avventista in una maniera adeguata: «Il nostro è un messaggio di portata mondiale»¹¹². E così, finalmente, grazie all'organizzazione creata, ci fu la possibilità di un impegno per le missioni. Nel giugno del 1863 la *Review*¹¹³ riferì che il comitato esecutivo della Conferenza Generale aveva preso in considerazione l'invio di missionari in Europa¹¹⁴.

¹⁰⁸ G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, cit., pp. 40-42.

¹⁰⁹ Apocalisse 14:6

¹¹⁰ *Idem*, pp. 48-50; G.R. Knight, «Historical Introduction», in *Historical Sketches of the Foreign Missions of the Seventh-day Adventists* (1886), reprinted, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 2005, p. xi.

¹¹¹ James White, uno dei fondatori della Chiesa, proveniva dalla Christian Connection, denominazione che si opponeva a qualunque forma di organizzazione ecclesiastica al di sopra della comunità locale. Ci vollero circa vent'anni affinché gli avventisti risolvessero il problema dell'organizzazione, grazie anche al contributo di Ellen G. White, ex membro della Chiesa metodista, tra le denominazioni protestanti più organizzate dell'epoca. Cfr. G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, cit., p. 37.

¹¹² J. White, «The cause in the East», in *Review and Herald*, vol. XXII, n. 12, 17 febbraio 1863, p. 92.

¹¹³ J. Bayington, J. N. Andrews, G.W. Amadon, «God's free men», in *Review and Herald*, vol. XXII, n. 1, 2 giugno 1863, p. 8.

¹¹⁴ G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, cit., pp. 61, 62.

2.2. Arrivo degli avventisti in Europa

2.2.1. La prima predicazione avventista in Europa

Senza il summenzionato progresso teologico e spirituale, gli avventisti non sarebbero mai riusciti a varcare l'Oceano e a penetrare in un altro continente e in particolare all'interno di un Impero chiuso come quello russo. Nonostante la revisione della dottrina della «Shut Door» fosse in corso, solamente dopo alcune visioni di Ellen G. White, la Chiesa che si stava organizzando iniziò a programmare la spedizione di missionari in un altro continente. Nel frattempo, però, qualcuno c'era già arrivato di sua iniziativa e per questo motivo cominceremo la nostra storia partendo con una breve analisi dell'esperienza del primo missionario non ufficiale della Chiesa avventista, Michael Belina Czechowski¹¹⁵.

Fervente patriota polacco, costretto a lasciare il suo Paese perché considerato insurrezionalista, egli scrisse a Ellen G. White esprimendo il suo desiderio di andare a lavorare nel suo Paese natale, l'attuale Polonia, per predicare il ritorno di Gesù e l'osservanza dei comandamenti tra i suoi compatrioti¹¹⁶. Non essendo riuscito a ricevere un incarico missionario dagli avventisti del settimo giorno, egli decise di farsi finanziare da un altro gruppo avventista nato dopo la *Grande delusione* del 1844, ma che osservava la domenica. La sua prima tappa in Europa, fu l'Italia, dove lavorò indipendentemente da qualsiasi denominazione, cessando di dare sue notizie a entrambi i gruppi avventisti. Nel giro di poco tempo i suoi finanziatori si resero conto di quale fosse la situazione reale e smisero di

¹¹⁵ Michael Belina Czechowski nacque nel 1818 in quella che è l'attuale Polonia. Nel 1843 fu consacrato presbitero nel suo Paese natale. Dopo aver constatato la corruzione della Chiesa cattolica, decise di incontrare il papa, il quale cercò di sviarlo dai suoi propositi riformisti con una redditizia missione a Gerusalemme. Czechowski non aveva mai dubitato della dottrina cattolica ma la risposta del papa gli rivelò palesemente l'iniquità di tutto il sistema. Il suo stupore lo portò ad esprimersi in modo indiscreto a Roma e per questo venne perseguitato e imprigionato per due anni. Riuscì a fuggire dalla prigione, si sposò e si dileguò negli Stati Uniti nel 1851, dove lavorò come pastore battista. Nel 1857 conobbe la Chiesa avventista, venne assunto come pastore e mandato in Canada, dove ottenne buoni risultati. In seguito in Europa, Czechowski morì nel 1876 a Vienna. Cfr. N.A. Dgiukaliuk, *Vspominaite nastavnikov vasheh (Historia Tserkvi Adventistov sedmogo dnia v licnostiah)*, [Ricordate i vostri pionieri. Storia della Chiesa avventista del settimo giorno in dettaglio], Kiev, Dgerelo Giettia, 1999, pp. 33-43; G. De Meo, *op. cit.*, pp. 53- 63; ¹¹⁵ A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. 2, Washington D.C., Review and Herald, 1962, pp. 197-198; J.N. Loughborough, *Rise and Progress of Seventh-day Adventists*, Battle Creek (MI), General Conference Association of the Seventh-day Adventists, 1892, pp. 258, 259.

¹¹⁶ «Oh, how I would love to visit my own native country across the big waters, and tell them all about Jesus' coming, and the glorious restitution, and how they must keep the Commandments of God and the Faith of Jesus, and then they will be brought to that better land, that heavenly country, and stand upon Mt. Zion, and upon the sea of glass, and have the harps of God». Cfr. J. White, «The French Mission», in *Review and Herald*, vol. XII, n. 18, 23 settembre 1858, p. 144.

sostenerlo economicamente. Nonostante ciò, Czechowski continuò ad ottenere buoni risultati¹¹⁷.

Michael Belina lavorò anche in Svizzera, sempre come indipendente. Nel 1869, il piccolo gruppo di sabatisti riuniti da Czechowski in quel Paese venne casualmente a conoscenza dell'esistenza della Chiesa avventista, cosa di cui egli li aveva tenuti all'oscuro. Albert Vuilleumier si mise in contatto con i leader del movimento, informandoli della presenza di osservatori del sabato in Svizzera¹¹⁸. La Chiesa avventista chiese ad un loro rappresentante, James Erzenberger, di partecipare alla sessione della Conferenza Generale del 1869, negli Stati Uniti¹¹⁹.

Nel suo girovagare per l'Europa, dopo essere stato in Prussia, in Romania e in Ungheria, Czechowski evangelizzò anche nell'attuale Ucraina¹²⁰.

Ai fini della nostra tesi, la figura di Czechowski è importante perché, oltre ad essere stato il primo missionario avventista in Europa, per suo merito i leader della chiesa sono stati esortati a stabilire dei piani missionari più ampi per portare la luce della verità alle nazioni all'estero¹²¹.

2.2.2. Il primo programma missionario ufficiale della Chiesa avventista

Il contatto con il gruppo svizzero raccolto da Czechowski convinse finalmente gli avventisti sabatisti del fatto che una azione missionaria era possibile e necessaria.

Nel 1871 Ellen G. White ebbe una visione, come abbiamo già accennato, riguardo l'importanza della missione, che la indusse a incoraggiare i suoi confratelli nella missione:

«Missionaries are needed to go to our nations to preach the truth in a guarded, careful manner [...]. Every opportunity should be improved to extend the truth to other nations. This will be attended with considerable expense, but expense should in no case hinder the performance of this work»¹²².

¹¹⁷ G. De Meo, *op. cit.*, p. 63.

¹¹⁸ Education Department, General Conference of Seventh-day Adventists, *The Story of Our Church*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1956, p. 283.

¹¹⁹ G.R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, cit., p. 63; G.R. Knight, «Historical Introduction», cit., p. xii.

¹²⁰ G. De Meo, *op. cit.*, pp. 70, 71.

¹²¹ Education Department, General Conference of Seventh-day Adventists, *op. cit.*, pp. 282-284.

¹²² E.G. White, *Life Sketches*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1915, pp. 205, 206.

Nel 1874 la Conferenza Generale decise di inviare come missionario in Europa John Nevins Andrews. Inizialmente questo brillante pastore dovette affrontare varie difficoltà legate alla diffidenza degli europei nei suoi confronti in quanto missionario protestante americano di una denominazione sconosciuta¹²³. Andrews non fu il solo missionario inviato in Europa, infatti solamente dopo due anni Daniel T. Bourdeau lo raggiunse in Svizzera¹²⁴, mentre nel 1877 John Matteson venne mandato a lavorare nei Paesi Scandinavi, e nel 1878 William Ings in Inghilterra, raggiunto l'anno successivo da John Norton Loughborough. Nel 1882 fu votato di mandare Buel L. Whitney in Europa ad aiutare Andrews, il quale a causa dell'indebolimento della salute, l'anno successivo morì¹²⁵.

Nel 1882 si riunì a Basilea il primo Consiglio europeo che raccoglieva tutti i missionari avventisti che erano stati inviati dagli Stati Uniti e anche dei rappresentanti delle varie comunità avventiste nate in vari Paesi europei; si credeva che una consultazione sui metodi adottati nelle varie missioni sarebbe stata vantaggiosa e un confronto generale tra i lavoratori delle diverse località avrebbe consentito l'attuazione di nuovi metodi per la crescita dell'evangelizzazione¹²⁶. Tramite l'adozione di una costituzione, è stata costituita un'organizzazione permanente, con Andrews come presidente¹²⁷.

Nello stesso luogo, ebbe luogo il secondo Consiglio missionario europeo l'anno successivo, nel quale si decise di invitare Ellen G. White a venire in Europa per sostenere il lavoro missionario che si stava portando avanti:

«We extend to Sister White a hearty and urgent invitation to visit the different fields in Europe as soon as practicable [and] W. C. White should soon come to Europe to render that assistance in the publishing work that his experience qualifies him to bestow»¹²⁸.

Alla Conferenza Generale che si tenne a Battle Creek nel novembre dello stesso anno questa richiesta fu accettata. Ellen G. White, suo figlio William (Willy) Clarence e la segretaria

¹²³ G. De Meo, *op. cit.*, pp. 71-76.

¹²⁴ G. Land, *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, Oxford, Scarecrow Press, 2005, p. 235.

¹²⁵ Education Department, General Conference of Seventh-day Adventists, *op. cit.*, pp. 285-287.

¹²⁶ «Report of missionary councils», in *Historical Sketches*, cit., p. 109.

¹²⁷ L'organizzazione iniziale della Chiesa avventista in Europa si chiamò Central European Mission ed includeva tutti i paesi tranne le isole britanniche, la Scandinavia, il Medio Oriente e il Nord Africa. La data d'inizio della Central European Mission è quella dell'arrivo di J. N. Andrews in Svizzera nel 1874 che poi divenne Central European Conference alla fine degli '80 dell'Ottocento. Cfr. «Central European Mission», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. X, cit., p. 311.

¹²⁸ «Report of missionary councils», in *Historical Sketches*, cit., p. 113.

partirono l'anno successivo per la riunione annuale della Federazione svizzera e la III sessione del Consiglio missionario europeo¹²⁹.

Questo visita portò molta gioia¹³⁰ perché grazie al suo incoraggiamento ci fu una spinta missionaria che riguardò anche l'Impero russo¹³¹.

Infatti, in risposta alla richiesta del Consiglio missionario europeo, la Conferenza Generale decise nel 1886 di mandare Ludwig Richard Conradi¹³² in Europa per assistere lo sviluppo del lavoro presso le persone di lingua tedesca. Appena finita una prima campagna evangelistica a Losanna, Conradi partì per l'Impero russo in risposta ai molti appelli urgenti ricevuti da quelle regioni¹³³.

2.3. Arrivo degli avventisti nell'Impero russo

2.3.1. Primo avventista documentato nell'Impero Russo

Per comprendere la vastità dell'impresa che si apriva davanti alla missione avventista, basti sapere che l'Impero russo era un Paese con 100.000.000 di abitanti. Per l'epoca dei fatti narrati si trattava di una popolazione immensa¹³⁴.

Abbiamo già visto che degli osservatori del sabato erano esistiti nell'Impero russo e ancora oggi nel sud della Russia e in alcune zone dell'Armenia e dell'Azerbaijan, esistono gruppi di sabatisti non collegati alla Chiesa avventista; pertanto, quando i missionari avventisti

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ Cfr. B. L. Whitney, «The Central European Mission», in *Historical Sketches*, cit., 1886, p. 51.

¹³¹ E.G. White, *Life Sketches*, cit., pp. 285-286.

¹³² Nato in Germania nel 1856, Ludwig Richard Conradi sognava fin da bambino di diventare missionario cattolico, e per questo si impegnò a studiare. In seguito alla morte del padre il ragazzo incominciò a lavorare e all'età di diciassette anni emigrò negli Stati Uniti. Là lavorò in una fattoria presso una famiglia avventista, la cui fede lo impressionò a tal punto da fargli studiare a fondo le loro dottrine. Dopo uno studio approfondito di Apocalisse e Daniele, nel 1878 si battezzò nella Chiesa avventista e cominciò una nuova vita a Battle Creek. L'anno dopo, insistentemente incoraggiato da alcuni pastori, iniziò a studiare teologia al seminario avventista. Collaborò alla nascita del primo giornale avventista in lingua tedesca e, terminati gli studi un anno prima del previsto, ricevette la proposta di James White di lavorare nella casa editrice avventista, ma rifiutò sentendosi soprattutto chiamato a lavorare come missionario tra gli emigranti tedeschi. Cfr. N.A. Dgiukaliuk, *op. cit.*, pp. 46-50; D. Heinz, «Patriarch of European Adventism: Ludwig Richard Conradi», in *Adventist Heritage*, vol. 12, n. 1, Winter 1987, pp. 17-19; B.E. Strayer, «The Amazing Life of L.R. Conradi», in *Adventist Review*, vol. 173, n. 3, 18 gennaio 1996, pp. 66-67.

¹³³ B. L. Whitney, «The Central European Mission», in *Historical Sketches*, cit., p. 53.

¹³⁴ L.R. Conradi, «The German and Russian fields», in *Review and Herald*, vol. LXX, n. 14, 4 aprile 1893, p. 214.

cominciarono ad annunciare il loro messaggio nell'Impero, molte dottrine erano già conosciute¹³⁵.

Come abbiamo già detto nel primo capitolo, durante il regno di Caterina II molti tedeschi emigrarono nell'Impero Russo: solamente a San Pietroburgo ce n'erano circa ottanta mila, mentre in tutto l'Impero ammontavano a circa tre milioni¹³⁶. Nell'Impero russo i tedeschi vivevano in colonie e non interagivano con i russi¹³⁷. Fu a questi gruppi di tedeschi di estrazione protestante che i missionari avventisti si indirizzarono inizialmente. Gli emigrati tedeschi nel Nord America che avevano iniziato a conoscere gli avventisti, informarono i loro amici e parenti della nuova fede tramite l'invio di riviste e opuscoli. Da ciò nacquero piccoli gruppi avventisti nelle colonie tedesche nella parte meridionale dell'Impero, prima che i missionari avventisti iniziassero lì il loro lavoro¹³⁸.

Il primo convertito avventista nell'Impero russo di cui si ha notizia è Gerhard Perk. Nato in una famiglia tedesca di estrazione mennonita, era entrato a far parte della Chiesa dei Fratelli e aveva iniziato a lavorare nella Società Biblica Britannica¹³⁹ come incaricato della vendita delle Bibbie¹⁴⁰. Nel 1882 scoprì che un suo vicino di casa appartenente alla sua stessa congregazione teneva nascoste delle pubblicazioni che non aveva mai condiviso con nessuno perché considerava «these publications so dangerous that even an earnest member of the Brethren Church might be led astray by them»¹⁴¹. Egli le aveva ricevute da parenti andando negli Stati Uniti e voleva informare solamente Perk perché questi aveva iniziato a lavorare per la Società Biblica e doveva conoscere ogni letteratura religiosa, anche quella che parlava del messaggio dei tre angeli, ossia il messaggio avventista. Perk descrisse così la sua reazione:

¹³⁵ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 77-79; Nel 1891 W.C. White affermò che esistevano diversi osservatori del sabato in varie parti dell'Impero. Cfr. W.C. White, «Report of Foreign Mission Secretary», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1891*, Battle Creek (MI), Review and Herald, p. 78.

¹³⁶ L.R. Conradi, «The German and Russian fields», cit., p. 214.

¹³⁷ A. Reimche, «How the German Work Began», in *Adventist Review*, vol. CLIX, n. 17, 29 aprile 1982, p. 400.

¹³⁸ D. Heinz, «Origin and Growth of the Adventists in Russia: A Historical Survey», in *Journal of the American Historical Society of Germans from Russia*, vol. X, n. 4, Winter 1987, p. 39.

¹³⁹ Per la Società Biblica Britannica che aveva iniziato ad espandersi nell'Impero russo vedi paragrafo 1.1.3. «Alessandro III (1881-1894)».

¹⁴⁰ Spicer dice, invece, che Perk iniziò a lavorare nella Società Biblica Britannica dopo che si convertì all'avventismo. Cfr. W. Spicer, *Our story of missions*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1921, p. 171.

¹⁴¹ G. Perk, «Reports from Russian Union», in *General Conference Bulletin*, vol. VI, n. 4, 18 maggio 1909, p. 53.

«This made me curious [...]. I asked my neighbor to let me have this literature that I might read it in secret. For a long time he refused, but finally he consented, and let me have it, after I had promised not to allow anyone else to read it»¹⁴².

Perk «divorò» tutte le riviste intitolate *The Third Angel's Message*, scrisse alla sede del giornale avventista negli Stati Uniti per ricevere altre copie e decise di osservare i Dieci Comandamenti, sabato incluso.

Fu in quel momento che Conradi scrisse a Perk per poterlo incontrare e dargli l'incarico di distribuire la letteratura avventista. Nonostante il permesso di distribuire Bibbie, la distribuzione di letteratura protestante era però considerata come reato contro lo Stato¹⁴³.

Perk, che non aveva incontrato gli avventisti prima di allora, dopo il suo incontro con Conradi lo definì «a living messenger of the third angel's message»¹⁴⁴.

2.3.2. Ludwig R. Conradi

Ludwig Richard Conradi è stato definito «the most successful missionary of the Adventist church»¹⁴⁵, anche se alla fine della sua vita smise di esserne membro¹⁴⁶. Prima del 1886 vi erano circa 200 avventisti in tutta Europa, mentre in dieci anni Conradi guidò l'evangelizzazione in Germania portando gli avventisti a circa 1.000 in questo solo Paese.

¹⁴² *Idem*, p. 53.

¹⁴³ N.A. Dgiukaliuk, *op. cit.*, p. 69.

¹⁴⁴ G. Perk, *art. cit.*, p. 53.

¹⁴⁵ D. Heinz, «Patriarch of European Adventism: Ludwig Richard Conradi», cit., p. 17.

¹⁴⁶ «World War I was the beginning of Conradi's final estrangement from the church leadership. When the war broke out, communications between the General Conference in Washington, D.C., and the European church leaders were cut off almost entirely. With full responsibility on his shoulders for the Adventists of continental Europe, and the knowledge that the Austro-Hungarian army had executed young Nazarenes for rejecting military service, Conradi was faced with the specter of the possible destruction of his life's work. Therefore he felt compelled to compromise the traditional position of conscientious objection held by the church. Thus he allowed Adventists in Europe to bear arms and serve in the army, even on Saturdays. This provoked a split within the Adventist church which exists up to this day. Daniells spoke warmly about Conradi's efforts during the war, saying among other things that he "has carried a tremendous load ... (facing) the gravest problems and difficulties that have ever come to any of us." But this did not prevent his replacement as president of the European Division in 1922. This was a deep personal affront to him. In addition, Conradi began criticizing the traditional Adventist doctrine of the heavenly sanctuary. It was in 1932 when he finally left the Seventh-day Adventist church to join the Seventh Day Baptist denomination». Questo fatto non può, tuttavia, impedire di apprezzare i risultati ottenuti da questo instancabile missionario. Alfred Vaucher, un predicatore e un professore che ha avuto un notevole peso nella storia avventista europea, da giovane affermò che non amava incontrare Conradi perché la sua prima domanda ad un predicatore sarebbe sempre stata: «Quante anime?». Non ci sorprende, quindi, che «many Adventists alternated between admiration of and aversion to the man Conradi» (D. Heinz, «Patriarch of European Adventism: Ludwig Richard Conradi», cit., pp. 18- 24).

Fu Conradi ad aprire il seminario di teologia a Friedensau e, durante la Prima Guerra Mondiale, un ospedale nella stessa struttura¹⁴⁷.

Prima però di essere inviato in Europa, Conradi era stato un evangelista negli Stati Uniti presso le persone di origine tedesca. Infatti, negli Stati Uniti c'erano circa tredici milioni di tedeschi e dal 1877 gli avventisti del Sud Dakota cominciarono a distribuire del materiale in lingua tedesca tra i loro vicini mennoniti e ci furono alcune prime conversioni. Per mancanza di ministri che parlassero tedesco, quell'opera fu però sospesa. Solamente nel 1881, Conradi fu mandato tra di loro trovando però una significativa sintonia, anche se, l'anno successivo, nacque la prima comunità avventista della zona con 17 membri. Questa chiesa fu il fondamento per la nascita della Chiesa avventista nell'Impero russo¹⁴⁸.

Infatti, fu uno dei neobattezzati, J. Reiswig, che decise di tornare nella sua patria, la Russia, nel 1882, per portare la buona notizia ai connazionali tedeschi che vi risiedevano¹⁴⁹. Reiswig è il caso più celebre di testimonianza avventista in questo Paese, ma ce ne sono molti altri: «Thus, Germans in the United States of America (U.S.A.) became a vessel that carried the Adventist message to their relatives and friends in Russia»¹⁵⁰. Al suo ritorno in patria, Reiswig aveva all'incirca 80 anni ed è sorprendente come abbia portato avanti la sua missione esclusivamente a proprie spese. Risparmiando il denaro necessario per arrivare in Crimea, iniziò lì la sua opera. Andava al mercato e chiedeva ai giovani di leggergli l'opuscolo che aveva in mano perché la sua vista non gli permetteva di vedere bene. Dopo di che chiedeva che ne pensavano e glielo regalava¹⁵¹.

2.3.3. Conradi e Perk nell'Impero russo

I leader avventisti pensavano che la Chiesa in Europa non sarebbe potuta crescere allo stesso modo come negli Stati Uniti. Conradi decise di cambiare questa visione impegnandosi al massimo. Il suo metodo era: non ci si sposta da un luogo finché non vi nasce una comunità organizzata¹⁵².

¹⁴⁷ B.E. Strayer, «The Amazing Life of L.R. Conradi», in *Adventist Review*, vol. CLXXIII, n. 3, 18 gennaio 1996, p. 66.

¹⁴⁸ L.R. Conradi, «A visit to Russia», cit., pp. 254-256.

¹⁴⁹ N.A. Dgiukaliuk, *op. cit.*, pp. 50, 51.

¹⁵⁰ I.G. Stele, *art. cit.*, p.14.

¹⁵¹ M.E. Andross, *Story of the Advent Message*, Washington D.C., Review and Herald, 1926, p. 230.

¹⁵² N.A. Dgiukaliuk, *op. cit.*, p. 53.

Nel 1886 Conradi e Perk si incontrarono ad Odessa e insieme visitarono i gruppi di credenti nati in Crimea grazie al lavoro di Reiswig¹⁵³. Insieme tennero anche una decina di conferenze pubbliche: Perk traduceva in russo dal tedesco in modo che tutti potessero capire¹⁵⁴. Grazie al lavoro di Reiswig, le idee dei due missionari erano abbastanza conosciute e fu così che la prima comunità avventista dell'Impero russo nacque proprio a Berdebulat, al Nord della Crimea¹⁵⁵. La testimonianza di Reiswig non fu quindi senza risultati poiché quando andò in Crimea nel giugno del 1886, Conradi vi trovò una dozzina di osservatori del sabato e altri sparpagliati in altri luoghi nel raggio di 50 miglia¹⁵⁶. Egli affermò: «only the day of the judgement will show how many souls have been brought to the knowledge of the truth through the publications circulated by that faithful old brother»¹⁵⁷.

Nella cittadina di Berdebulat essi celebrarono una funzione battesimale in mare e organizzarono i credenti come una comunità avventista. Dopo il battesimo si riunirono nei locali della comunità per celebrare la Santa Cena, ma durante la liturgia Conradi e Perk furono arrestati e messi in prigione¹⁵⁸.

La funzione battesimale era stata riferita alla polizia dai leader luterani, cattolici e battisti¹⁵⁹. Conoscendo la legislazione religiosa russa, Conradi era stato molto prudente non battezzando dei russi ma la causa dell'arresto fu la conversione dei russi ad una «eresia giudaica». Conradi e Perk dovettero passare quaranta giorni in carcere finché le autorità russe non accettarono che si era trattato di una evangelizzazione cristiana e non ebraica¹⁶⁰.

Durante il primo sabato di reclusione Conradi si sentiva molto disorientato ma trovò conforto nella preghiera, come possiamo leggere nella sua testimonianza:

«Never before had I so fully realized what a blessed privilege it was to preach the gospel [...], but we sought the Lord in prayer, and the assurance came that he would not permit us to be dragged to a country where I did not know the language, and where we might be committed to a lifetime of slavery in the mines»¹⁶¹.

¹⁵³ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 230.

¹⁵⁴ G. Perk, *art. cit.*, p. 53.

¹⁵⁵ D. Heinz, «Origin and Growth of the Adventists in Russia: A Historical Survey», *cit.*, p. 39.

¹⁵⁶ *Idem*, p. 17.

¹⁵⁷ *Ibidem*.

¹⁵⁸ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 230.

¹⁵⁹ G. Perk, *art. cit.*, p. 53.

¹⁶⁰ L.R. Conradi, «A visit to Russia», *cit.*, pp. 250-271.

¹⁶¹ *Idem*, pp. 260, 261.

Durante il secondo sabato il giudice chiamò Conradi nell'ufficio e lo interrogò a lungo in russo, grazie alla traduzione di Perk. Dopo di che gli chiese se avrebbe accettato di essere rilasciato con una cauzione di 1.000 rubli, una cifra molto consistente. Se avesse accettato, avrebbe dovuto firmare una dichiarazione, cosa che Conradi fece e immediatamente dopo fu interrogato il suo compagno Perk. I fratelli delle comunità vicine, dopo aver scoperto che una somma di 1.000 rubli sarebbe stata accettata come cauzione, si sforzarono di vendere il loro raccolto per raccogliere la somma da dare alle autorità. Successivamente le autorità informarono che la cauzione sarebbe stata accettata per Perk ma non per Conradi. Perk fu tuttavia costretto a rimanere con il suo compagno in prigione perché, come abbiamo detto, era il traduttore di Conradi¹⁶².

L'ambasciatore degli Stati Uniti, che si trovava a San Pietroburgo, veniva dal Michigan e conosceva gli avventisti di Battle Creek, quindi si occupò personalmente di convincere le autorità che si trattava di un cristiano e non di un giudeo. «Se il prigioniero non fosse stato un americano, tutta l'Europa non sarebbe bastata a salvarlo»¹⁶³.

Quando il giorno tanto atteso della liberazione arrivò, il carceriere gli consegnò tutte le lettere che avevano scritto e che avevano supposto fossero state spedite agli amici e alla moglie di Conradi¹⁶⁴.

I due missionari si incontrarono subito con i fedeli della zona e si rallegrarono insieme perché potevano essere liberi di continuare il loro viaggio. Era un venerdì e, negli incontri che ebbero nei giorni successivi, diverse persone non avventiste parteciparono ai loro servizi. Diversi di coloro che li avevano accusati andarono a scusarsi. Domenica Conradi tenne un incontro con i mennoniti, un evento straordinario, che commentò così: «My imprisonment had only increased the interest, and the fact that I had been forbidden to preach created a great demand for our reading matter»¹⁶⁵. Dopo aver lasciato la Crimea con circa cinquanta membri battezzati, Conradi e Perk girarono alcune zone dell'Impero russo in cui incontrarono diversi mennoniti e osservatori del sabato sui quali diremo qualcosa più avanti.

Traendo le somme del suo viaggio si può dire che esso fu un grande successo sia per l'evangelizzazione che per la costruzione di un senso di appartenenza per i piccoli gruppi già esistenti. La chiesa che avevano fondato a Berdebulat iniziò a crescere e a espandersi

¹⁶² M.E. Olsen, *A History of the Origin and Progress of Seventh day Adventists*, Washington D.C., Review and Herald, 1925, p. 476.

¹⁶³ Liberamente tradotto da N.A. Dgiukaliuk, *op. cit.*, p. 55.

¹⁶⁴ L.R. Conradi, «A visit to Russia», *cit.*, p. 264.

¹⁶⁵ *Idem*, p. 266.

anche in Bessarabia, parte dell'odierna Moldavia e Ucraina. Un'altra coppia di membri di questa chiesa visitò il proprio Paese d'origine situato lungo il fiume Don, affluente del mar Nero, e ciò fece nascere un gruppo di 20 avventisti in meno di un anno¹⁶⁶.

2.3.4. Mennoniti e osservatori del sabato

Quando, nel 1886, Conradi venne rilasciato dalle autorità russe in Crimea, visitò insieme a Perk, Wiesenfeld, il villaggio di quest'ultimo nell'odierna Ucraina, dove c'era un insediamento mennonita. Continuò poi a visitare le colonie tedesche più ad Oriente trovandovi diversi insediamenti simili, di cui non possiamo trattare in maniera estesa. Dobbiamo però sottolineare che vi si trovavano vari osservatori del sabato¹⁶⁷.

Un gruppo di avventisti venne creato nella regione del Volga grazie al lavoro di un immigrato del Kansas, Conrad Laubhan¹⁶⁸, che era tornato al suo villaggio nativo nel 1886¹⁶⁹. In questi luoghi era stata accordata la libertà religiosa alle colonie mennonite, anche se questo non durò per sempre. Le condizioni erano dunque, allora, relativamente favorevoli alla crescita del seme della verità¹⁷⁰. Scrive D.P. Gaede in un rapporto alla Conferenza Generale:

«Over a century ago my forefathers, known as the German Mennonites, emigrated to Russia from the plains of eastern Prussia [...]. Because of their refusal to bear arms, these Mennonites suffered persecution in their home country, and, looking for relief, were glad to go as exiles to a new country with the prospect of having "religious liberty forever"»¹⁷¹.

Purtroppo però questa libertà finì con Alessandro II, il cui governo tracciò una netta distinzione tra la propaganda religiosa fra i russi e in queste colonie. «They ere long constituted in our work a line of picket light round most of the Russian frontier»¹⁷². L'avversità del governo zarista verso le chiese di origine tedesca ebbe un'importante

¹⁶⁶ M. Sapiets, «One Hundred Years of Adventism in Russia and the Soviet Union», in *Religion in Communist Lands*, vol. XII, n. 3, Winter 1984, p. 258.

¹⁶⁷ L.R. Conradi, «A visit to Russia», cit., pp. 254-256.

¹⁶⁸ Per altre informazioni su Laubhan vedi il paragrafo 3.2.2. «I primi operai».

¹⁶⁹ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 257.

¹⁷⁰ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 230.

¹⁷¹ D.P. Gaede., «Reports From Russian Union», in *General Conference Bulletin*, vol. VI, n. 4, 18 maggio 1909, p. 52.

¹⁷² W. Spicer, *op. cit.*, p. 174.

conseguenza politico-religiosa che si rifletté sui missionari protestanti di origine tedesca nell'Impero russo. Essendo, infatti, i missionari protestanti, tra cui gli avventisti, generalmente di origine tedesca, i russi furono portati a vedere la Chiesa avventista come una «setta tedesca», nome che si conservò per molti decenni¹⁷³.

¹⁷³ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, pp. 17- 18.

Capitolo III – Espansione della Chiesa avventista nell’Impero russo (1886-1907)

3.1. La crescita numerica degli avventisti

3.1.1. Le prime conversioni

Nonostante le difficoltà che abbiamo illustrato nelle pagine precedenti, gli avventisti continuavano a espandersi tra le colonie tedesche in Russia.

Conradi descrive l’inizio della Missione russa nel seguente modo:

«The Russian Mission has been opened. Not without cost, it is true. Dangers and difficulties are still in the way. Imprisonment and persecution threaten the laborer. The preacher is not at liberty to present the message [...]. But could the veil be lifted, we would see hundreds and thousands of Germans in Russia, yes, and Russians also, who are investigating the truths of the last message. Many are deeply convicted. Some begin to yield. About eighty are already obeying. Some of these begin to feel a burden to labor for others, and notwithstanding all the dangers, a few are nobly dedicating themselves to the work. All over this vast empire the believers are scattered, and through them the light circulates. It extends even to far-off Asia, and some there already know of present truth»¹⁷⁴.

È interessante il caso riportato da Conradi nel 1893 sulla *Review and Herald*. Si tratta di un estratto di una lettera ricevuta da una donna russa. Quest’ultima raccontò la gioia di aver trovato dei fratelli «not only of the same faith, but also of a strange tongue»¹⁷⁵. Suo padre aveva scoperto anni addietro l’osservanza del sabato tramite il suo studio personale della Sacra Scrittura, che in quell’epoca aveva iniziato a diffondersi, subendo trent’anni di persecuzioni, incarceramenti ed esili. La donna aveva, però, continuato a seguirne l’esempio osservando il sabato e si può solo immaginare la gioia che provò scoprendo l’esistenza degli avventisti: fino a quel momento aveva pensato di essere sola. Scrisse:

¹⁷⁴ Cfr. L.R. Conradi, «A visit to Russia», cit., p. 271.

¹⁷⁵ L.R. Conradi, «The German-Russian Mission Field», in *Review and Herald*, vol. LXX, n. 48, 5 dicembre 1893, p. 762.

«But when I read your first lines, they seemed to me an answer to my earnest petitions for years, and I was greatly astonished when I learned that already thousands stood ready to meet their Lord»¹⁷⁶.

Un caso simile è quello dell'ucraino Teofil Babienko che aveva studiato la Bibbia personalmente rendendosi conto che la Chiesa ortodossa era molto incoerente rispetto alla Scrittura. Babienko riuscì ad organizzare un gruppo che condivideva la sua stessa fede e, volendo costruirsi un luogo di adorazione, andò a Kiev per chiedere il permesso. Venne però arrestato e mandato in esilio nel nord del Caucaso, ma anche lì continuò a studiare la Bibbia giungendo a conclusioni molto simili a quelle della Chiesa avventista: l'osservanza del giorno di riposo e l'imminente ritorno di Gesù. Probabilmente nel 1887 Babienko ebbe un primo contatto con gli avventisti¹⁷⁷.

Le idee della Chiesa avventista penetrarono tra i mennoniti, come abbiamo detto sopra, nel Caucaso settentrionale. Infatti, c'erano piccoli gruppi avventisti a Alexanderfeld, Wohldemfurst e Eigenheim. Nel 1887 Conrad Laubhan, ordinato ministro, fu mandato nel Caucaso per istruire questi neo-avventisti. Nacque così una chiesa di trentaquattro membri, tra i quali c'era anche Babienko. Negli anni successivi tredici degli amici di quest'ultimo lo seguirono nel battesimo. Vista dagli USA la situazione era molto dura ma, nonostante le difficoltà, anche piena di soddisfazioni:

«The greatest opposition is met in Russia, yet the work advances more rapidly there than in any other field under the care of this Conference. There are now in the Crimea, the Caucasus, on the Volga, and in Southern Russia, 255 Sabbathkeepers in all. The only laborer in that field is C. Laubhan»¹⁷⁸.

Mentre fino a quel momento i nuovi avventisti avevano origini tedesche, a Stavropol', Mikhailovka e Pelageyevka nacquero i primi gruppi avventisti di nativi russi¹⁷⁹. L'opera continuò, però, a svilupparsi ancora soprattutto tra gli immigrati tedeschi.

¹⁷⁶ *Ibidem*.

¹⁷⁷ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 259.

¹⁷⁸ Cfr. W.C. White, «Report of Foreign Mission Secretary», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1889*, Battle Creek (MI), Review and Herald, p. 73.

¹⁷⁹ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 259.

Un altro ministro, Jacob Klein¹⁸⁰, dopo un soggiorno di quattro mesi alla Missione di Amburgo, andò in Russia e raggiunse Laubhan. Dovendo aspettare quattro mesi per ottenere il suo passaporto, il suo soggiorno fu limitato al suo villaggio natale e non poté visitare le compagne lungo il Volga, come era stato programmato. Lavorava però dove si trovava e presto suscitò un grande interesse. Ciò suscitò l'opposizione che, guidata da un pastore luterano, quasi portò alla sua espulsione dalla colonia. Egli fu salvato da un segretario comunale, che era un suo parente. Siccome non poteva più battezzare lì, si recò in un'altra colonia, Norka. Da quel momento, viaggiò verso il sud del Volga, ma fu presto arrestato e imprigionato diciassette giorni, dopo i quali venne rilasciato su cauzione¹⁸¹.

I ministri Klein e Laubhan fecero un buon lavoro tra le colonie tedesche, nel Volga¹⁸², soprattutto a Saratow, Stavropol', e lungo il fiume Don¹⁸³.

Un altro aiuto alla predicazione avventista venne nel 1888 da A. Neufeld, venuto dal Kansas a proprie spese tra le colonie tedesche del Caucaso; A. Isaac, il sindaco della colonia dove egli predicò, si convertì insieme ad altre dodici persone¹⁸⁴.

3.1.2. Esili nel Trans-Caucaso e in Siberia

Nel 1891, nell'Impero russo, c'erano 4.000.000 protestanti, 7.546.144 cattolici, 2.950.872 musulmani, 2.277.000 ebrei, 54.360.000 ortodossi¹⁸⁵.

L'attiva promozione dell'evangelizzazione avventista tra i russi portò persecuzioni, spesso causate da falsi fratelli. In rapporto alla libertà religiosa in Russia abbiamo già visto quello che un contemporaneo, P. Magan, scrisse riguardo alle leggi russe in campo religioso in un articolo della *Review and Herald* nel 1891. Egli mostrò come la Chiesa ortodossa russa stesse diventando più restrittiva e severa. La stessa situazione venne testimoniata da Lev Tolstoj, a

¹⁸⁰ Jacob Klein è stato un pioniere della Chiesa avventista, di cui sono pervenute poche informazioni: nato nelle colonie tedesche del Volga, emigrò negli USA e divenne avventista. Nel 1888 iniziò a lavorare come missionario in Nebraska e l'anno successivo lasciò gli USA in direzione di Amburgo e procedette nel suo ministero nella sua terra nativa, nella zona di Saratov. Svolse il suo ministero in particolare nel Caucaso, in Crimea, lungo il fiume Don e nelle colonie mennonite nella costa settentrionale del mar Nero. Cfr. «Klein, Jacob», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. X, cit., pp. 872, 873.

¹⁸¹ W.C. White, «Report of Foreign Mission Secretary», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1891*, cit., p. 78.

¹⁸² Conradi riassume così il lavoro di questi ultimi: «They go into a town, and manage to get in there in the evening. They hold a meeting, and before the meeting is hardly over, they hasten out. They go to the next town, and they begin the same thing». Cfr. L.R. Conradi, «The German and Russian fields», cit., p. 214.

¹⁸³ H.P. Holser, «Foreign Conferences and Missions», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1890*, cit., p. 63.

¹⁸⁴ «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², pp. 479, 480.

¹⁸⁵ «General Information», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1891*, cit., p. 157.

loro contemporaneo. Babienko con alcuni membri della sua chiesa furono condannati all'esilio in Herusy, nel Trans-Caucaso. I membri tedeschi venivano riportati in stato di arresto nelle loro colonie del Volga¹⁸⁶.

Inaspettatamente, tuttavia, gli esiliati non smettevano di condividere la loro fede. Anzi, essi portavano con loro il messaggio in cui credevano nei nuovi luoghi di residenza forzata. Gli sforzi per fermarli diedero in realtà una nuova spinta alla testimonianza e la condanna all'esilio divenne un modo per portare il messaggio avventista in regioni dove, date le condizioni economiche della Chiesa avventista, non ci sarebbe stata alcun'altra possibilità di penetrazione. Fu proprio in questo modo che il lavoro iniziò in Siberia: mentre i fedeli stavano riflettendo sul modo di mandare degli operai in quel vasto campo, ed erano ostacolati per mancanza di risorse finanziarie per far fronte alle spese di viaggio, il governo venne loro involontariamente incontro esiliandovi molti operai dell'opera. Loro vi andarono a spese del governo ed ebbero successo nel guidare molte anime alla luce del Vangelo¹⁸⁷.

Un esiliato in Siberia scrisse:

«We have been notified that we are to be banished still farther again, but we do not fear. The fire burns, and they try in vain to smother it. The dragon cannot bear that the message should be proclaimed in this wilderness; but living waters must flow, even in the wide desert of Siberia»¹⁸⁸.

G. Perk ricevette una lettera da un russo del «Far South», che diceva quanto segue:

«Our church grows steadily. Though we have much tribulation and many difficulties to encounter, the number of those who observe the Sabbath has increased to forty. My situation at present is a very bad one. I have now lived six years in exile, under the watch-care of the police; but the danger is daily increasing that I shall be banished again from here to Siberia»¹⁸⁹.

¹⁸⁶ «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. XI, cit., p. 480.

¹⁸⁷ M.E. Olsen, *op. cit.*, p. 480.

¹⁸⁸ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 232.

¹⁸⁹ L.R. Conradi, «The Work in Central Europe», in *Review and Herald*, vol. LXVII, n. 32, 19 agosto 1890, p. 503.

A volte bisognava essere molto ingegnosi per trovare un modo sicuro per riunirsi il sabato nonostante le persecuzioni. Alcuni ricorsero allo stratagemma di costruire una struttura in legno rivestita con del fieno che sembrasse un fienile¹⁹⁰.

3.1.3. La censura e l'editoria

Anche nel Caucaso la strada fu aperta grazie alla distribuzione di letteratura. Come abbiamo già detto sopra, i missionari venivano dal Sud Dakota e successivamente dal Kansas. Fra quelli venuti dal Kansas c'erano Neufeld e Klein che subirono la prigionia e rischiarono di essere mandati in esilio. Il colportore che rischiò più di tutti per diffondere la verità fu H.J. Loeb sack¹⁹¹, che divenne dopo uno dei leader principali dell'avventismo in Russia¹⁹².

M.E. Andross affermò: «Difficulties and persecution are inseparable features of the progress of the message in Russia»¹⁹³. Mentre Spalding affermò «through bonds and exile Asiatic Russia received the message»¹⁹⁴. Schwarz, addirittura, comparò gli avventisti ai primi cristiani: «As in the early days of Christianity, persecution seemed to advance rather than hinder the Adventist cause»¹⁹⁵.

Nel 1889 quando la casa editrice in Svizzera iniziò a stampare i libri in russo, gli operai rischiarono la loro vita per diffonderli. Nei posti in cui le leggi erano severe non era molto sicuro riunirsi durante il giorno: il ministro era costretto ad arrivare di notte e di nascosto¹⁹⁶. In una chiesa tutti gli uomini furono esiliati, ma le donne mantennero le riunioni e l'opera prosperò. Evidentemente le autorità sottovalutarono il coraggio femminile. «So God works in mysterious ways to find those who will turn unto Him to be saved»¹⁹⁷.

Conradi affermò che tutti i libri, specialmente quelli di carattere religioso, venivano esaminati da esponenti della Chiesa ortodossa. Se i libri erano stampati all'estero non

¹⁹⁰ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 232.

¹⁹¹ Sulla vita di H.J. Loeb sack, cfr. D. Heinz, «Heinrich J. Löbsack-Pionier der Adventgemeinde in Russland», in *Adventecho*, vol. LXXX, n. 17, 1 settembre 1981, pp. 10, 11; «Loeb sack, Heinrich J», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. X, cit., pp. 936, 937.

¹⁹² M.E. Andross, *op. cit.*, pp. 230, 231.

¹⁹³ *Idem*, p. 231.

¹⁹⁴ A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, vol. 3, cit., p. 22.

¹⁹⁵ R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, Boise (ID), Pacific Press, 1979, p. 219.

¹⁹⁶ «Of one such experience a worker said, "The church had been quietly assembled, and we held our meeting until four o'clock in the morning, when we departed"». Cfr. M.E. Andross, *op. cit.*, p. 231.

¹⁹⁷ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 231.

potevano essere spediti senza essere stati esaminati. Perfino le storie del mondo comune, le opere di Menno Simons, e gli innari erano proibiti e venivano confiscati¹⁹⁸.

Per quanto riguarda la censura, un aiuto venne nel 1889 dalla creazione di una casa editrice avventista ad Amburgo, che forniva materiale anche per l'Impero russo. I libri spediti dalla Germania non erano infatti così strettamente controllati come quelli, ad esempio, provenienti dalla Svizzera, considerata per molti anni dal governo zarista il centro del movimento rivoluzionario nell'Impero russo. La prima brochure avventista in russo, infatti, dal titolo: «Che giorno celebri tu e perché?», pubblicata a Basilea nel 1888, non aveva superato il vaglio della censura zarista ed era stata rispedita indietro¹⁹⁹. Inoltre, Amburgo era il più importante porto dell'Europa, la principale città commerciale tedesca e uno dei principali porti di emigrazione²⁰⁰. Per questi motivi possiamo immaginare quanto fosse difficile rifornire i colportori. «Thus far, the only way that we can send books is by mail. This takes a large portion of the agent's commission; and packages are often lost, as the post-offices there are not reliable»²⁰¹. Fu così che nel 1899 le prime stampe vennero effettuate in Russia, a Riga²⁰².

La situazione cambiò decisamente dopo l'Editto di Tolleranza²⁰³ del 1905. Venne tradotto e diffuso il libro di E.G. White, *Steps to Christ*, in russo, finlandese e lettone e il lezionario della scuola del sabato. Nel 1906 fu la volta di *His Glorious Appearing* di J. White, tradotto in russo. Nel 1908, ad Amburgo, cominciò ad essere pubblicato *Maslina* («L'Olivo»), un mensile a scopo evangelistico di 16 pagine, la cui pubblicazione continuò fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale²⁰⁴. *Blagaja Vest* («La Buona Notizia»), più tardi, e *Utrennaja Zvezda* («La Stella Mattutina») furono altre riviste pubblicate in quel periodo²⁰⁵. Pochi anni dopo la casa editrice venne chiusa, e Andross raccontò una storia interessante al riguardo di quella situazione:

¹⁹⁸ L.R. Conradi, «The Russian Empire», in *Review and Herald*, vol. LXVII, n. 16, 22 aprile 1890, p. 250.

¹⁹⁹ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, p. 158.

²⁰⁰ «General Conference Proceeding», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1889*, cit., p. 52.

²⁰¹ H.P. Holser, «Foreign Conferences and Missions», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1890*, cit., p. 64.

²⁰² «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. XI, cit., p. 480.

²⁰³ Per l'Editto di Tolleranza vedi paragrafo 1.1.5. «L'Editto di Tolleranza».

²⁰⁴ «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. XI, cit., pp. 480, 481.

²⁰⁵ Per ulteriori informazioni a riguardo Cfr. G. Perk, *art. cit.*, pp. 43-58.

«Through a privately organized corporation the workers were supplied with literature. About this time a wealthy Adventist sister presented a specially bound copy of "Christ's Object Lessons" to the czarina, and had the satisfaction of receiving a note saying it was being read»²⁰⁶.

3.2. L'organizzazione della Chiesa avventista nell'Impero russo

3.2.1. L'organizzazione iniziale (1886-1906)

Nel 1888 Conradi poté affermare che nell'Impero Russo c'erano già 250 osservatori del sabato e 8 chiese. Si sentiva ora il bisogno di avere un'organizzazione precisa²⁰⁷.

Il primo raduno ufficiale degli avventisti russi si tenne a Eigenheim, nel Caucaso, nel 1890. In questo incontro Babienko venne consacrato come anziano e fu anche consacrata la prima comunità avventista russa²⁰⁸.

Inizialmente, nel 1893, la Russia e la Germania erano collegate all'interno della Central European Mission²⁰⁹. In seguito, il 23 luglio 1901 fu organizzata la General European Conference, con sede ad Amburgo²¹⁰, che includeva German Union, Scandinavian Union, British Union, Latin Union Mission, e Oriental Union Mission. La German Union comprendeva, oltre a Paesi germanici o di lingua tedesca, come l'Impero Tedesco, l'Austria-Ungheria e la Svizzera tedesca, anche altri Paesi dell'Europa centrale, come il Lussemburgo, l'Olanda e il Belgio Fiammingo, e vari Paesi slavi, come la Romania, la Serbia, il Montenegro, e l'Impero russo²¹¹.

L'organizzazione avventista in Russia si suddivideva, all'interno della German Union, in:

- South Russian Conference, che comprendeva le colonie tedesche del Sud-Est della Russia²¹², organizzata il 27 settembre 1901²¹³;

²⁰⁶ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 234.

²⁰⁷ L.R. Conradi, «The Work in Russia», in *Review and Herald*, vol. LXV, n. 18, 1 maggio 1888, p. 283.

²⁰⁸ «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. XI, cit., p. 480.

²⁰⁹ «Foreign Conferences and Missions», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1892*, cit., p. 36.

²¹⁰ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1904*, cit., p. 60.

²¹² *Idem*, pp. 60-63.

²¹³ Cfr. Allegato 4 «Statistiche avventisti in Russia».

- Middle Russian Mission, che comprendeva tutte le zone dell'odierna Ucraina orientale e della Russia occidentale dove vivevano i nativi russi;
- North Russian Mission, che conteneva le province Baltiche, l'odierna Polonia, e la zona settentrionale. Grazie al lavoro di Perk, nella North Russian Mission c'erano 7 chiese e 200 membri. Due di queste chiese erano a San Pietroburgo²¹⁴.

Nel 1902 in tutta la Russia²¹⁵ c'erano 1289 membri, mentre in tutta German Union, di cui la Russia faceva parte, c'erano 4079²¹⁶, quindi il 31,6 % dei membri si trovavano nel territorio russo. M.E. Andross affermò al riguardo: «In 1904 Russia led all Europe in membership gains, more than 500 being added in nine months»²¹⁷.

Nel 1905 venne creata una nuova Missione, la Trans-Caucasica²¹⁸, con 4 membri e 1 gruppo²¹⁹.

L'anno successivo, nel 1906, le varie organizzazioni territoriali avventiste russe all'interno della German Union Conference sono state organizzate diversamente²²⁰. La South Russian Conference è stata riorganizzata sotto il nome di East Russian Conference. Questa Conference comprendeva Kuban, Terek, il distretto di Don I, Stavropol, Astrakhan, Saratov, Samara, Orenburg, Ufa. Mentre il Sud della Russia, ossia le zone della Bessarabia, Kherson, Yekatrinoslaof, Taurida e il distretto di Don II, vennero riorganizzate come South Russian Mission. Inoltre, c'era la Asiatic Russia, che nel 1903 era entrata a far parte della German Union Conference come distretto missionario, e comprendeva tutti i territori dell'Impero russo che non erano inclusi negli altri campi organizzati²²¹ e che nel 1907 aveva solo 58 membri e 1 chiesa²²².

²¹⁴ Cfr. M.E. Andross, *op. cit.*, p. 232.

²¹⁵ Per informazioni più dettagliate vedi Allegato 4 «Statistiche avventisti in Russia».

²¹⁶ «Statistical Report of Conferences and Missions», in *General Conference Bulletin*, 1902, pp. 3, 4.

²¹⁷ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 233.

²¹⁸ Il seme in queste regioni sud orientali crebbe in modo tale che nel 1914 c'erano 391 membri scaturiti principalmente dall'esilio. Cfr. M.E. Andross, *op. cit.*, p. 232.

²¹⁹ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1905*, cit., pp. 70-73.

²²⁰ Cfr. Allegato 4 «Statistiche avventisti in Russia».

²²¹ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1906*, cit., pp. 71-75.

²²² «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1907*, cit., p. 79.

3.2.2. I primi operai

Dopo la partecipazione alla fondazione della prima comunità nell'Impero russo, L.R. Conradi non fu coinvolto direttamente all'interno dell'opera in Russia perché lavorò nell'opera avventista in Europa. Infatti, nel 1901 divenne il primo presidente della General European Conference e due anni più tardi vice presidente della General Conference²²³. Furono gli uomini che abbiamo già incontrato nel nostro racconto, che continuarono l'opera pionieristica in Russia.

Abbiamo già detto che Conrad Laubhan fu il solo ministro rimasto nel vasto territorio russo dopo la partenza di Conradi nel 1886. Abbiamo poche informazioni a suo riguardo: Laubhan e la sua famiglia si sono trasferiti nel maggio del 1886 tra i loro amici nelle colonie tedesche dell'Impero russo²²⁴. Grazie ai dati fornitici dagli Yearbook, possiamo scoprire che nel 1887 C. Laubhan non era un ministro consacrato²²⁵ ma lo diventò l'anno successivo, quando venne eletto presidente della Russian Mission²²⁶. Nel 1891 tra gli elenchi degli operai avventisti troviamo di nuovo C. Laubhan ma anche Klein, entrambi aventi lo stesso indirizzo²²⁷.

Nel 1893 gli unici lavoratori erano C. Laubhan, H.J. Loeb sack, G. Isaak, e T. Babienko, ma quest'ultimo esiliato²²⁸.

Vediamo anche l'anno successivo, che tra i ministri consacrati vi era C. Laubhan, insieme J. Klein, J. G. Oblander mentre i ministri non consacrati erano J.H. Loeb sack, e altri due nativi, di cui sappiamo solamente le iniziali B. and K.²²⁹, ma possiamo presupporre che si trattasse di Babienko.

La sua opera costante nel territorio russo fu uno delle cause principali per cui possiamo vedere che nel 1893 la Russia e la Germania avevano 646 membri, di cui 451 membri nella Russian Mission, con 16 chiese, 2 ministri americani, 2 ministri non consacrati nativi²³⁰. Per questo motivo possiamo vedere che in quell'anno Conradi scrisse:

²²³ G. Land, *op. cit.*, pp. 70-71.

²²⁴ L.R. Conradi, «A visit to Russia», cit., p. 267; W.C. White, «Report of Foreign Mission Secretary», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1891*, cit., p. 78.

²²⁵ «General Directories», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1887*, cit., p. 6.

²²⁶ «General Directories», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1888*, cit., p. 23.

²²⁷ «Workers' Directory», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1891*, cit., pp. 10, 11

²²⁸ «Workers' Directory», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1893*, cit., pp. 6-13.

²²⁹ «Foreign Conferences and Missions», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1894*, cit., p. 43.

²³⁰ «Comparative Summary of Contribution to Foreign Missions», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1893*, cit., p. 76; W. H. Edwards, «Statistical Reports», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1893*, cit., p. 78.

«We are glad that at the present moment the message is better known among the 1,000,000 of German colonists in Russia, and counts more adherents in comparison, than anywhere else in Europe»²³¹.

Nel 1901, anno in cui venne organizzata la European General Conference, egli era il Segretario del Dipartimento della Missione e della Scuola del Sabato della German Union Conference, e di tutti i campi della German Union, quindi anche della Russia²³². Nel 1905 vediamo che Katherine Laubhan, forse la figlia di Conrad, era la tesoriere della South Russian Conference. Successivamente, le uniche notizie che abbiamo dagli *Yearbook* di C. Laubhan, risalgono nel necrologio del 1924, in cui si notificò la data e il luogo del suo decesso: 4 aprile 1923, a College View, Nebraska²³³.

J.H. Loeb sack fu il primo avventista russo ad essere ordinato ministro all'interno dell'Impero nel 1894. Nacque in una colonia tedesca del Volga, divenne avventista da giovane e studiò ad Amburgo. Al suo ritorno nel 1890 lavorò come colportore nelle colonie tedesche del Volga, poi nell'odierna Romania, Polonia e Ucraina. Durante il regima comunista, nel 1929, venne arrestato e morì in prigione nel 1938, come molti credenti di quel periodo, compresa la sua famiglia²³⁴. Grazie a lui è nata la prima chiesa nella Bessarabia, l'odierna Ucraina e Moldavia nel 1894, ma nuovamente questo gli costò l'arresto e la reclusione. Non è esagerato affermare, sostiene il professore di storia avventista all'università di Zaoksky, che quasi in ogni nuovo luogo in cui veniva creata una comunità i leader avventisti furono perseguitati dalla Chiesa ortodossa e dalle autorità pubbliche²³⁵. H.J. Loeb sack fu presidente della South Russian Conference nel 1904-1905, mentre nel 1906-1907 della East Russian Conference²³⁶, quindi delle più grandi federazioni esistenti nell'Impero russo.

M.E. Andross raccontò quanto segue:

²³¹ L.R. Conradi, «The German-Russian Mission Field», cit., p. 762.

²³² «European General Conference», in *General Conference Bulletin*, 1901, p. 359.

²³³ «Obituary Record For 1923», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1924*, cit., p. 318.

²³⁴ «Loeb sack, Heinrich J», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. X, cit., pp. 936, 937.

²³⁵ E.V. Zaitsev, *op. cit.*, p. 159.

²³⁶ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1904*, cit., p. 62.; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1905*, cit., p. 71; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1906*, cit., p. 73; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1907*, cit., p. 82.

«Once, after a little more freedom had been granted, a telegram came to Brother Loeb sack from a place where some Adventist believers had been exiled. It read: "Over a hundred keeping the Sabbath. Eighty ready for baptism. Send a minister." That awakening resulted in the raising up of several churches in that region. And over in Charkov prison other fruit was being gathered»²³⁷.

Senza entrare nei dettagli, riassumiamo che c'erano pochi operai per un'opera immensa. Infatti, un'accurata statistica del 1900 ci mostra che c'erano 136.000.000 abitanti in Russia, notando che, per gli avventisti, questo significa avere 12.365.635 abitanti per ogni pastore²³⁸. Eppure questo non rappresentava un ostacolo. Nell'esperienza avventista nell'Impero russo possiamo notare l'importanza dell'impegno dei membri, non solo dei ministri:

«While the work is encouraging in Russia, I am thankful to the Lord that the work is growing in Germany. [...]. How many ministers have we? Only one, and two or three licentiates who have been raised up there.[...] I have been in Europe six years, but never saw the time when all these countries were as open to receive the truth as at the present time»²³⁹.

3.2.3. L'organizzazione dopo l'Editto di Tolleranza

All'inizio del Novecento, nella maggior parte dell'Europa, l'avventismo diventò sempre più autonomo rispetto alla necessità di inviare dei missionari da parte della Conferenza Generale²⁴⁰. Questo era ancora più vero per l'Impero russo, dove la legislazione religiosa non permetteva proselitismo straniero. Per questo motivo e grazie ad un decreto emanato il 6 novembre 1906²⁴¹, in seguito all'Editto di Tolleranza²⁴², che concesse più libertà agli Avventisti del Settimo Giorno, i credenti russi organizzarono la loro propria unione: Russian Union Conference.

Il più grande vantaggio di questo decreto per gli avventisti era formato dal diritto di pubblicare liberamente la letteratura e propagare gli insegnamenti avventisti²⁴³.

²³⁷ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 231.

²³⁸ «Summary of Statistics of Conferences and Missions», in *General Conference Bulletin 1900*, p. 161.

²³⁹ L.R. Conradi, «The German and Russian fields», *cit.*, p. 230.

²⁴⁰ R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 358.

²⁴¹ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 233.

²⁴² Per l'Editto di Tolleranza vedi 1.1.5. «L'Editto di Tolleranza».

²⁴³ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 264.

Lo *Yearbook* specifica che sebbene la Russian Union Conference fosse stata ufficialmente creata nel 1907, in realtà iniziò la sua esistenza dal 1 gennaio 1908. La Russian Union Conference comprendeva tutto il territorio dell'Impero russo, ad esclusione della Finlandia, ossia 2.250.782 miglia quadrate, l'equivalente di 3.622.282 chilometri²⁴⁴. Gli abitanti di questo vasto territorio erano diverse decine di milioni, con solo 2556 membri²⁴⁵.

La sede dell'Unione era a Riga in Gr. Newa Street 25, Quartiere 24²⁴⁶. Possiamo supporre che questa città venne scelta per la presenza della casa editrice, il cui funzionamento necessitava il lavoro di molti operai considerata la limitata efficienza produttiva delle macchine dell'epoca. Anche in questo caso, come abbiamo notato diverse volte in precedenza, la scelta della sede di Riga era strettamente collegata con la predominanza dell'elemento germanico nell'impresa missionaria avventista. Infatti, a Riga, essendo una città fondata dai tedeschi, si parlava tedesco, come abbiamo già visto. Il tedesco, quindi, rimase una lingua importante nell'Impero per gli avventisti russi, i quali erano in maggior parte di origine tedesca.

Le relazioni strette tra il tedesco e il russo si possono percepire anche dal fatto che nel 1907 a Friedensau, Germania, dove fino a quel momento i ministri si formavano in tedesco, venne inserito un corso in lingua russa²⁴⁷.

Schwarz sottolinea che i membri crebbero esponenzialmente nonostante all'interno dell'Unione russa non fosse sviluppata l'opera sanitaria tramite sanatori o ospedali e nemmeno una scuola per la formazione dei ministri di culto²⁴⁸.

Alcuni dirigenti avventisti della Conferenza Generale visitarono la Siberia nel 1907 scoprendo oltre all'immensità del territorio, la presenza di centinaia di osservatori del sabato non avventisti. La Siberia fu aperta a nuovi abitanti e così vi si trasferirono 200.000 coloni durante i primi sei mesi dell'anno. I semi della verità furono subito seminati da molte persone che erano in quel territorio²⁴⁹.

L'anno seguente la Siberia divenne una missione della *Russian Union Conference*²⁵⁰.

²⁴⁴Vedi Allegato 3.

²⁴⁵Diversamente da quello che dice Andross, la quale afferma che nel 1907 il vasto campo dell'Impero russo venne organizzato nell'Unione russa, ma sostiene che i membri fossero 1432. Cfr. M.E. Andross, *op. cit.*, p. 234. L'enciclopedia avventista conferma che c'erano 2566 membri. Cfr. «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. XI, cit., p. 481; Vedi anche Allegato 4 «Statistiche avventisti in Russia».

²⁴⁶ «General Organizations», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1907*, cit., p. 11.

²⁴⁷ «Academies», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, vol. X, cit., p. 112.

²⁴⁸ R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 358.

²⁴⁹ M.E. Andross, *op. cit.*, p. 233.

²⁵⁰ *Idem*, p. 234.

La Russian Union Conference si suddivideva in²⁵¹:

- Baltic Conference
- Caucasic Conference
- South Russian Conference
- East Russian Mission
- Middle Russian Mission
- West Russian Mission²⁵².

²⁵¹ Per ulteriori dettagli vedi Allegato 4 «Statistiche avventisti in Russia».

²⁵² «Preface», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1908*, cit., p. 6.

Conclusione

In questa ricerca abbiamo visto come la storia della nascita della Chiesa avventista nell'Impero russo sia stata una storia di miracoli e come essa, pur con molte difficoltà, si sia sviluppata sotto la guida divina.

Ancora prima della nascita dei milleriti, l'insediamento delle colonie mennonite e luterane «were a providential preparation of the way for the spreading of the truth»²⁵³. Successivamente, alcune di queste famiglie emigrarono negli Stati Uniti, principalmente in Kansas e Sud Dakota. Quando negli anni '70 del XIX secolo, i tedeschi di queste zone vi conobbero il messaggio avventista, trasmisero le novità imparate agli amici e ai parenti che abitavano nel loro Paese di provenienza, l'Impero russo. Fu così che G. Perk si convertì ed aggiunse le pubblicazioni avventiste alle Bibbie che già vendeva. La predicazione del messaggio dei tre angeli esponeva i nostri pionieri a seri pericoli in quanto le pubblicazioni avventiste erano degli inviti aperti per il lettore ad abbandonare la Chiesa ortodossa mentre il proselitismo era proibito dalla legge russa e, soprattutto, perché, dopo l'assassinio dello zar Alessandro II (1881), la repressione di tutti i dissidenti era aumentata.

Perk non era il solo seminatore delle idee avventiste e fu così che, quando nel 1886 si incontrò con L.R. Conradi, la loro collaborazione portò alla formazione della prima comunità avventista a Berdebulat, in Crimea. La loro predicazione in pubblico costò loro quaranta giorni di carcere, dopo i quali vennero rilasciati grazie all'intervento dell'ambasciatore americano che conosceva gli avventisti. Imperturbabili, i due missionari continuarono a visitare i protestanti nelle colonie del Volga, ma con una maggiore prudenza nelle manifestazioni pubbliche²⁵⁴.

L'Impero russo rappresentò un terreno fertile per i pionieri avventisti in quanto l'avventismo, confrontato con le sette e le minoranze religiose del luogo, non sembrava avere un'identità troppo diversa. Come abbiamo visto nel primo capitolo, molte delle dottrine avventiste erano presenti già in altri movimenti: i *duchobori* e *molokanje* si opponevano a portare le armi e i battisti si opponevano al tabacco. Quest'ultima posizione si riscontra anche tra i «vecchi credenti». Il caso dell'osservanza del sabato è più interessante ancora. Abbiamo visto, infatti, come tale osservanza fosse presente nel movimento degli *Strigolniki*, nella setta di

²⁵³ W. Spicer, *op. cit.*, p. 174.

²⁵⁴ R.W. Schwarz, *op. cit.*, p. 218.

Novgorod-Mosca, tra i *molokanje* e i «sabatisti». Questi ultimi si erano quasi estinti, ma l'appellativo fu esteso agli avventisti del settimo giorno ed è rimasto fino al giorno d'oggi²⁵⁵. Come Andrews notò, l'osservanza del sabato era un punto comune in diversi movimenti religiosi dell'epoca. Per questo motivo i nostri pionieri intervenivano soprattutto dove potevano esistere degli osservatori del sabato²⁵⁶. Nonostante ciò, nell'Impero russo, la prima predicazione avventista si rivolse e fece proseliti soltanto tra le minoranze protestanti di origine tedesca. Solamente in un secondo momento la predicazione avventista attrasse anche dei russi, specialmente tra quelli delle sette uscite dall'ortodossia, che aveva con l'avventismo alcuni punti in comune: il sabato, il rifiuto della ricchezza, la ricerca della purezza del cristianesimo primitivo, ecc.

Questo cambiamento d'indirizzo per la predicazione avventista avvenne fondamentalmente con l'emanazione dell'Editto di Tolleranza, grazie al quale, come abbiamo visto, fu permesso ai sudditi di scegliere il proprio credo senza essere punibili penalmente per questo. Quest'approccio iniziale però ha in qualche modo influenzato, e influenza ancora oggi, l'opinione che i russi hanno in generale degli avventisti: essa fu vista come una setta protestante straniera. La mancanza di sensibilità di alcuni missionari e dirigenti avventisti nei confronti degli ortodossi fa il resto²⁵⁷. Infatti, in quanto avventisti, abbiamo dato argomenti per essere visti come un movimento straniero che non ha abbracciato la tradizione russa, e questo non ha aiutato ad una possibile integrazione e valorizzazione reciproca. Successivamente, abbiamo visto che la nascita di sette e movimenti all'interno della Chiesa dominante era dovuta alla delusione che molti provavano nei suoi confronti. Molti diventavano avventisti perché, come Babienko, vedevano che l'avventismo poteva colmare quel vuoto spirituale che la Chiesa dominante non riusciva a soddisfare. Infatti, nel 1912, il 64% degli avventisti nell'Impero russo era costituito da persone nate ortodosse²⁵⁸.

²⁵⁵ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 260.

²⁵⁶ Ad esempio per gli interventi tra i Valdesi e gli etiopi cfr. rispettivamente D.A. Delafield, *Ellen G. White in Europe*, Washington D.C., Review and Herald, 1975; G. Breci, *Etiopia: Storia di una missione avventista. Dalla nascita dell'interesse missionario avventista fino all'invio di missionari italiani*, Tesi di Laurea Magistrale in Teologia, Facoltà avventista di Teologia, Firenze, 2012, in www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/files/pdfGionatanBRECI.pdf (visitato il 17/05/17).

²⁵⁷ Nell'articolo che segue, pubblicato dalla Adventist News Network, possiamo vedere come gli avventisti si confrontino con le icone ortodosse, considerate sacre da questi ultimi, in una maniera a dir poco irrispettosa. <https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2017-04-06/orthodox-icon-travels-from-ukraine-to-adventist-church-headquarters/>

²⁵⁸ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 259.

Come è da aspettarsi, però, la Chiesa ortodossa fino al giorno d'oggi continua ad essere la religione di maggioranza in Russia²⁵⁹, ma molti degli ortodossi sono «nominal Christians», ossia si confessano tali solo perché nati in una famiglia di tradizione ortodossa, senza aver avuto un'esperienza personale con Gesù Cristo e aver compreso chiaramente in cosa consista la salvezza²⁶⁰.

Per concludere, abbiamo visto che il procuratore Pobedonošev durante gli anni del suo ufficio, 1880-1905, si era concentrato moltissimo sulla lotta al settarismo emanando decreti che restringevano le attività religiose²⁶¹. Non ci possiamo meravigliare, quindi, se molti avventisti venivano incarcerati.

Tuttavia, dopo circa un secolo, vediamo la Russia intollerante con i testimoni di Geova, i quali sono stati messi al bando il 20 aprile 2017 perché considerati degli estremisti²⁶².

In un articolo del *Corriere della sera* del 15 aprile 2017, Danilo Taino mostra tramite statistiche che oggi la tolleranza in Russia è pericolosamente in caduta²⁶³.

Si sarebbe potuto immaginare che il lungo periodo comunista, durante il quale la Chiesa ortodossa ha perso il suo potere, avrebbe portato ad un cambiamento del suo atteggiamento ostile. Vediamo, invece, riaffiorare la tendenza oppressiva della Chiesa ortodossa e del potere politico russo lungo la direttrice della vecchia triade «autocrazia, ortodossia e *narodnost* (“spirito nazionale”))²⁶⁴.

Attualmente, le limitazioni alla libertà religiosa sono previste per legge dal 1997, necessarie dal loro punto di vista, per proteggere la Costituzione, la salute, i diritti, e per garantire la sicurezza dello Stato²⁶⁵. In Russia vi è ancora una forte presenza di slavofili, i quali «percepiscono la Chiesa, la società e lo Stato come un tutt'uno e ritengono che la Chiesa, in quanto Corpo mistico di Cristo, comprenda in sé la nazione, il popolo e la cultura»²⁶⁶.

²⁵⁹ Nonostante che solamente il 41% dei russi si identifica ortodosso. Per maggiori informazioni vedi <http://www.pravmir.com/religions-in-russia-a-new-framework/> (visitato il 18/05/17)

²⁶⁰ M. Pujic, «Orthodox Europe», *Revisioning Adventist Mission in Europe*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1998, p. 117.

²⁶¹ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 260.

²⁶² http://www.repubblica.it/esteri/2017/04/20/news/russia_la_corte_suprema_mette_al_bando_i_testimoni_di_geova_sono_estremisti_-163485898/ (visitato il 17/05/17)

²⁶³ http://www.corriere.it/opinioni/17_aprile_16/pericoloso-declino-tolleranza-f1911d44-21f2-11e7-807d-a69c30112ddd.shtml (visitato il 17/05/17).

²⁶⁴ <http://www.eastjournal.net/archives/54625> (visitato il 05/05/2017)

²⁶⁵ L. Simkin, «Chiesa e Stato in Russia», *cit.*, p. 356.

²⁶⁶ V. Chaplin, «Le relazioni tra Chiesa e Stato in Russia. La posizione della Chiesa ortodossa, il dibattito pubblico e l'impatto delle esperienze straniere», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *Diritto e Religione nell'Europa Post-Comunista*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 380.

In quest'ottica, la missione fondamentale di un individuo è quella di sacrificarsi per il bene degli altri, della nazione e della comunità dei credenti. Questo ha molto in comune con l'ideologia comunista, ma questa visione di una nazione cristiana come singola comunità, in cui le norme proprie e le Sacre Scritture sono considerate allo stesso livello esiste dalla tradizione bizantina. In base a questo concetto si è sviluppata l'idea di Mosca come «la Terza Roma», la capitale spirituale del mondo. Le minoranze religiose, sostiene Chaplin, possono non solo essere ben integrate, ma la loro vita è esclusa dalla «Chiesa-Nazione»²⁶⁷.

Secondo il mio punto di vista, nulla incoraggia a pensare che un giorno la tendenza oppressiva non possa produrre atteggiamenti intolleranti anche nei confronti degli avventisti. Nelle statistiche che gli studiosi russi fanno dei membri di ciascuna confessione religiosa, emerge che gli avventisti non vengono classificati insieme ai protestanti «tradizionali» e nemmeno tra i «neo-protestanti»²⁶⁸. Inoltre, qualche settimana fa una notizia diffusa da Fox News 24 aveva affermato che la Corte di Mosca ha proposto di mettere al bando la Chiesa avventista, poiché un'Organizzazione non Governativa aveva ricevuto una petizione contro gli avventisti con 12 milioni di firme²⁶⁹. La verosimiglianza della notizia ha diffuso una tale preoccupazione che M.F. Kaminsky, presidente della Euro-Asia Division, ha ritenuto opportuno rilasciare una dichiarazione nella quale ha smentito le voci che erano iniziate a circolare e ha chiarito la situazione della Chiesa avventista in Russia²⁷⁰. Non meraviglia il fatto che le persone si siano allarmate, in quanto episodi discriminatori nei confronti degli avventisti ci sono sempre stati. Ad esempio il 29 settembre 2003 una chiesa avventista è stata data a fuoco a Novgorod²⁷¹, mentre il 23 novembre 2003 venne appiccato fuoco ad un dormitorio, durante il quale uno studente fu ferito e uno addirittura morì²⁷². Quindi, ancora oggi lavorare per il Signore in Russia non è privo di pericoli e, personalmente, mi chiedo dove sarei oggi se i primi missionari non avessero avuto quel zelo che li ha contraddistinti

²⁶⁷ *Idem*, pp. 380-382.

²⁶⁸ L. Simkin, «Chiesa e Stato in Russia», cit., p. 351, 353; V. Chaplin, «Le relazioni tra Chiesa e Stato in Russia. La posizione della Chiesa ortodossa, il dibattito pubblico e l'impatto delle esperienze straniere», cit., p. 377.

²⁶⁹ <http://fox-news24.com/moscow-court-considers-a-ban-on-adventist-church-as-over-12-million-sign-petition/> (visitato il 17/05/17)

²⁷⁰ <https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2017-05-11/official-statement-regarding-misinformation-on-the-activity-of-the-seventh-day-adventist-church-in-t/> (visitato il 17/05/17).

²⁷¹ <https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2003-09-29/russia-novgorod-adventist-church-burned-in-suspicious-fire/> (visitato il 17/05/17)

²⁷² <https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2003-11-23/russia-one-adventist-student-dies-another-is-injured-in-dormitory-fire/> (visitato il 17/05/17)

nonostante le difficoltà e le persecuzioni. Certamente le sfide di oggi sono diverse da quelle del passato, ma nonostante le situazioni nuove che si presentano davanti, molti sentono il bisogno di un risveglio nel lavoro missionario²⁷³.

Una critica che possiamo fare all'avventismo di quel periodo è quella di aver concentrato la propria predicazione nel messaggio dei tre angeli. Sono certa che esso comprendeva il Vangelo di Gesù, ma nei testi consultati spesso si nota un'enfasi eccessiva sugli elementi distintivi e polemici della fede avventista, piuttosto che sulla pienezza del Vangelo, quasi come se la predicazione degli aspetti più evangelici fosse una prerogativa degli altri movimenti evangelici. Abbiamo comunque molto da imparare dai pionieri avventisti, sia dalle virtù che dagli errori che commisero.

In definitiva possiamo confermare che una tesi di storia può essere di grande attualità.

²⁷³ E.W. Baumgartner, «Mission in Europe», *Revisioning Adventist mission in Europe, cit.*, p. 47.

Appendice

Allegato 1 ²⁷⁴

REPORT OF FOREIGN CONFERENCES AND MISSIONS.																	
NAME OF COUNTRY.	Ministers.		Lic'ntlates and Bible-Workers.		Editors and Man-agers.		Lady Bible Workers.		Book Can-vasers.		Printers and Binders.	No. of Churches.	Membership.	Adherents not in Churches.	Tithes paid.	Other Donations.	Total Native Contri-butions.
	American.	Native.	American.	Native.	American.	Native.	American.	Native.	American.	Native.							
Australia.....	4	2		6	2	2				40	24	7	492	46	\$6,142.21		\$6,142.21
Central Europe		3		2	1					8	25	19	438	43	2,882.68	\$948.41	3,831.09
Denmark.....	2	2		2		2		1		11		11	391	120	1,345.84	116.11	1,461.95
Germany.....	2			2		1	1		1	13		4	111	40	752.12	150.18	902.30
Great Britain..	1			2	1	2	4	2	12	13	7	8	199	58	2,707.92	384.51	3,092.43
New Zealand..	1	1		3						19		5	237		2,600.87		2,600.87
Norway.....	1			2	1	3		1		10	24	4	284	103	1,133.93	94.63	1,228.56
Polynesia.....	2		1				3			1		2	107	10	249.82	59.94	309.76
Russia.....	2			2						3		13	383	35	370.04	130.00	500.04
South Africa..	1			1	1					12		6	128		3,043.95	373.04	3,416.99
Sweden.....	1	4		3		1				19		16	457	140	1,302.73	80.65	1,383.38
West Indies...	1			1						1		1	20	50			
Totals.....	18	12	1	26	6	11	8	4	14	149	80	96	3247	645	\$22,532.11	\$2,337.47	\$24,869.58

78

GENERAL CONFERENCE PROCEEDINGS.

Allegato 2 ²⁷⁵

COMPARATIVE STATEMENT.

Showing the Total Number of Seventh-day Adventist Sabbath-keepers,
Amount of Tithe Paid, and the Amount for Each Member,
for Sixteen Years.

Year.	Sabbath-keepers.	Amount of tithes.	Per capita.
1887.....	25,841	\$192,720.99	\$7.44
1888.....	26,112	163,129.23	6.20
1889.....	28,324	224,743.78	7.93
1890.....	29,711	225,433.98	7.59
1891.....	31,665	258,037.27	8.11
1892.....	33,778	302,310.19	8.94
1893.....	37,404	350,690.56	9.37
1894.....	42,763	321,517.06	7.51
1895.....	47,680	309,142.76	6.45
1896.....	52,202	341,978.37	6.55
1897.....	56,436	363,415.16	6.43
1898.....	59,447	432,158.08	7.26
1899.....	64,003	490,656.16	7.66
1900.....	75,767	510,258.97	6.73
1901.....	78,188	578,628.13	7.40
1902.....	73,522	643,747.83	8.75

Total tithe for sixteen years.....\$5,708,568.52
Average tithe per capita for sixteen years.....\$7.52

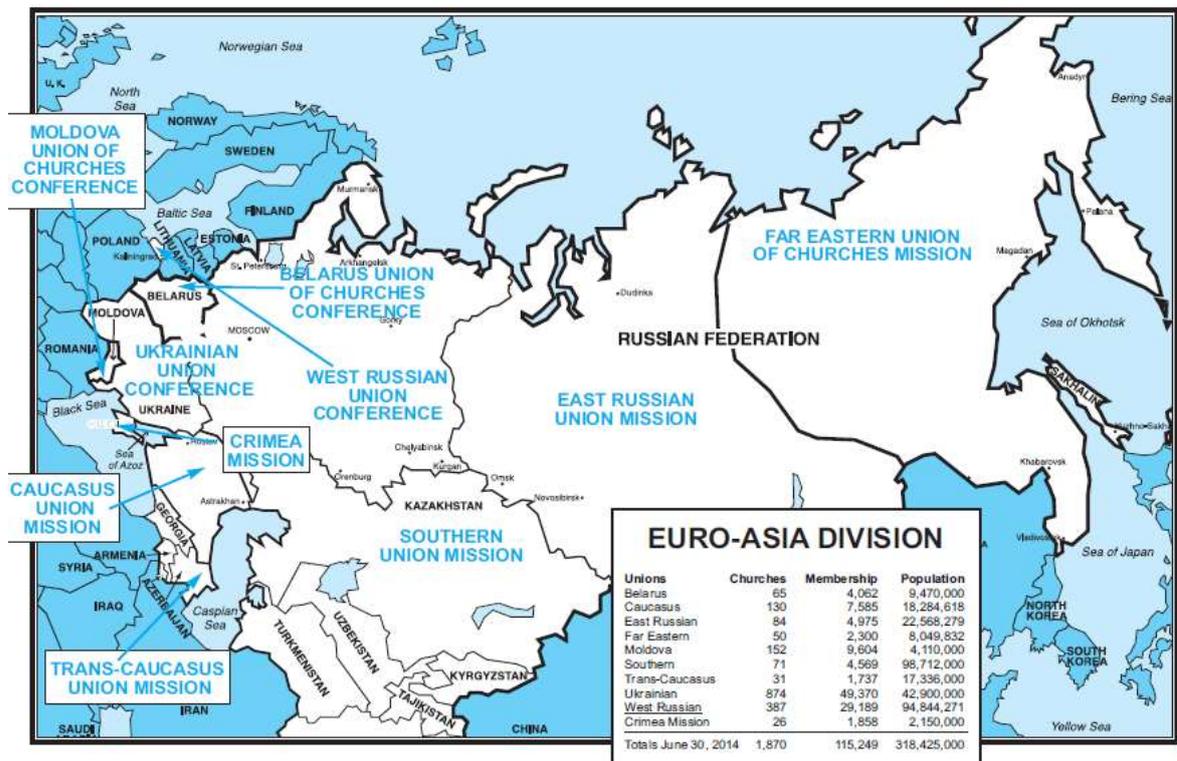
78. ²⁷⁴ «Report of Foreign Conferences and Missions», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1892*, cit., p.

²⁷⁵ «Statistical Tables», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1904*, cit., p. 9.



²⁷⁶ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1908*, cit., p. 112.

Allegato 5²⁷⁷



Allegato 6²⁷⁸

Divisione Euro-Asia (2015)	Chiese	Membri	Abitanti	%
Belarus Union of Churches Conference	65	4.062	9.470.000	0,043
Caucasus Union Mission	130	7.585	18.284.618	0,041
East Russian Union Mission	84	4.975	22.568.279	0,022
Far Eastern Union of Churches Mission	50	2.300	8.049.832	0,029
Moldova Union of Churches Conference	152	9.604	4.110.000	0,234
Southern Union Mission	71	4.569	98.712.000	0,005
Trans-Caucasus Union Mission	31	1.737	17.336.000	0,010
Ukrainian Union Conference	874	49.370	42.900.000	0,115
West Russian Union Conference	387	29.189	9.484.427	0,308
Crimea Mission	26	1.858	2.150.000	0,086

²⁷⁷ «Euro-Asia Division», in *Seventh-day Adventist Yearbook 2015*, cit., p. 74.

²⁷⁸ *Idem*, pp. 75-91.

Bibliografia

- Andrews, J.N., *History of the Sabbath and first day of the week*, Battle Creek (MI), Steam Press, 1873.
- Andross, M.E., *Story of the Advent Message*, Washington D.C., Review and Herald, 1926.
- Baumgartner, W. E., *Revisioning Adventist Mission in Europe*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1998.
- Codevilla, G. *Chiesa e impero in Russia: dalla Rus' di Kiev alla Federazione russa*, Milano, Jaca Book, 2011.
- De Meo, G., «Granel di sale», *un secolo di storia della Chiesa Avventista in Italia (1864-1964)*, Torino, Claudiana, 1980.
- Delafield, D.A., *Ellen G. White in Europe*, Washington D.C., Review and Herald, 1975.
- Dgiukaliuk, N.A., *Vspominaite nastavnikov vasheh (Historia Tserkvi Adventistov sedmogo dnia v licnostiah)*, [Ricordate i vostri pionieri. Storia della Chiesa avventista del settimo giorno in dettaglio], Kiev, Dgerelo Giettia, 1999.
- Education Department, General Conference of Seventh-day Adventists, *The Story of Our Church*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1956.
- Klibanov, A., *Storia delle sette religiose in Russia. Dagli anni '60 del XIX secolo al 1917*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.
- Knight, G.R., *A Search for Identity*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, trad. it. *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Impruneta (FI), ADV, 2002.
- Knight, G.R., *Anticipating the Advent: A Brief History of Seventh-Day Adventists*, Boise (ID), Pacific Press, 1993, trad. it. *Piccola storia del popolo dell'avvento*, (Istituto avventista di evangelizzazione), ADV, Impruneta (FI), 1994.
- Land, G., *Historical Dictionary of the Seventh-day Adventists*, Oxford, Scarecrow Press, 2005.
- Léonard, E.G., *Storia del Protestantismo. Declino e rinascita: 1900-1950*, (Storia del Protestantismo, vol. III, tomo II), Milano, il Saggiatore, 1971, p. 280.
- Lortsch, D., *Histoire de la Bible en France*, Paris, Société Biblique Britannique et Etrangère, 1910.

Olsen, M.E., *A History of the Origin and Progress of Seventh day Adventists*, Washington D.C., Review and Herald, 1925.

Rimoldi, T., *Con ordine e dignità. Origini e sviluppo della struttura della Chiesa Avventista del 7° Giorno*, Impruneta (FI), ADV, 2006.

Rorlich, A.A., *The Volga Tatars: Profile in National Resilience*, Stanford, Hoover Institution Press, 1986.

Schwarz, R.W., *Light Bearers to the Remnant*, Boise (ID), Pacific Press, 1979.

Spalding, A.W., *Origin and History of Seventh-day Adventists*, 4 voll., Washington D.C., Review and Herald, 1962.

Spicer, W., *Our story of missions*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1921.

Tolstoj, L.N., *Voskreseniye*, Niva, 1899, trad. it. *Resurrezione*, Milano, Garzanti, 1957.

White, E.G., *Life Sketches*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1915.

Zaitsev, E.V., *Istoriya Zerkvi ASD*, [Storia della Chiesa avventista del settimo giorno], Zaoksky, Istočnik žizni, 2008.

Articoli, opere miscellanee e voci dell'enciclopedia

«Academies», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², p. 112.

«Central European Mission», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², p. 311.

«Decabristi», in *Enciclopedia della storia universale*, Novara, De Agostini, 1993, p. 484.

«Kazan», in *L'enciclopedia*, 20 voll., Torino, Utet, 2003, vol. XI.

«Klein, Jacob», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², pp. 872, 873.

«Loebsack, Heinrich J. », in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², pp. 936, 937.

«Mennoniti», in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, (Enciclopedia Treccani, vol. 22), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950.

«Nikon», in *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, F.L. Cross (ed.), Oxford, Oxford University Press, 1997, pp. 1155-1156.

«Old Believers», in *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, F.L. Cross (ed.), Oxford, Oxford University Press, p. 1179.

«Report of missionary councils», in *Historical Sketches of the Foreign Missions of the Seventh-day Adventists*, Basel, Imprimerie Polyglotte, 1886, pp. 109-118.

«Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. XI, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², pp. 479-481.

«Uniati», in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, (Enciclopedia Treccani, vol. 34), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950.

«White, Ellen Gould», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Commentary Reference Series, vol. X, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996², pp. 873-881.

Bayington, J., Andrews, J.N., Amadon, G.W., «God's free men», in *Review and Herald*, vol. 22 n. 1, 2 giugno 1863.

Bettiolo, P., Zekiyani, B.L., «Le chiese d'Oriente», in G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *Storia del cristianesimo. L'età moderna*, (Storia del cristianesimo, vol. III), Roma-Bari, Laterza, 1997.

Breci, G., *Etiopia: Storia di una missione avventista. Dalla nascita dell'interesse missionario avventista fino all'invio di missionari italiani*, Tesi di Laurea Magistrale in Teologia, Facoltà avventista di Teologia, Firenze, 2012, in www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/files/pdfGionatanBRECI.pdf (visitato il 17/05/17).

Chaplin, V., «Le relazioni tra Chiesa e Stato in Russia. La posizione della Chiesa ortodossa, il dibattito pubblico e l'impatto delle esperienze straniere», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *Diritto e Religione nell'Europa Post-Comunista*, Bologna, Il Mulino, 2004.

Conradi, L.R., «A visit to Russia», in *Historical Sketches of the Foreign Missions of the Seventh-day Adventists*, Basel, Imprimerie Polyglotte, 1886.

Conradi, L.R., «The German and Russian fields», in *Review and Herald*, vol. LXX, n. 14, 4 aprile 1893, pp. 209-224.

Conradi, L.R., «The German-Russian Mission Field», in *Review and Herald*, vol. LXX, n. 48, 5 dicembre 1893, pp. 757-772.

Conradi, L.R., «The Russian Empire», in *Review and Herald*, vol. LXVII, n. 16, 22 aprile 1890, pp. 241-255.

Conradi, L.R., «The Work in Central Europe», in *Review and Herald*, vol. LXVII, n. 32, 19 agosto 1890, pp. 497-512.

Conradi, L.R., «The Work in Russia», in *Review and Herald*, vol. LXV, n. 18, 1 maggio 1888, pp. 274-288.

D. Heinz, «Heinrich J. Löbsack-Pionier der Adventgemeinde in Russland», in *Adventecho*, vol. LXXX, n. 17, 1 settembre 1981, pp. 10, 11.

Gaede., D.P., «Reports From Russian Union» in *General Conference Bulletin*, vol. VI, n. 4, 18 maggio 1909, p. 52.

Heinz, D., «Origin and Growth of the Adventists in Russia: A Historical Survey» in *Journal of the American Historical Society of Germans from Russia*, vol. X, n. 4, Winter 1987, pp. 1-46.

Heinz, D., «Patriarch of European Adventism: Ludwig Richard Conradi» in *Adventist Heritage*, vol. 12, n. 1, Winter 1987, pp. 1-50.

Keep, J.L.H., «La Russia», in F.H. Hinsley (a cura di), *L'espansione coloniale e i problemi sociali (1870-1898)*, (*Storia del Mondo Moderno*, vol. XI), Milano, Garzanti, 1970.

Knight, G.R., «Historical Introduction», in *Historical Sketches of the Foreign Missions of the Seventh-day Adventists*, reprinted, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 2005.

Magan, P., «Russia's Religious Laws», in *Review and Herald*, vol. LXVIII, n. 9, 17 febbraio 1891, p. 97-112.

Perk, G., «Reports From Russian Union» in *General Conference Bulletin*, vol. VI, n. 4, 18 maggio 1909, pp. 43-58.

Pujic, M., «Orthodox Europe», *Revisioning Adventist Mission in Europe*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1998, pp. 115-123.

Reimche, A., «How the German Work Began» in *Adventist Review*, vol. CLIX, n. 17, 29 aprile 1982, pp. 393-416.

Sapiets, M., «One Hundred Years of Adventism in Russia and the Soviet Union», in *Religion in Communist Lands*, vol. XII, n. 3, Winter 1984, pp. 256-273.

Schimitz, E.D., in L. Coenen, E. Beyreuther, H. Bietenhard (a cura di), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Dehoniane, Bologna, 1991.

Simkin, L., «Chiesa e Stato in Russia», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *Diritto e Religione nell'Europa Post-Comunista*, Bologna, Il Mulino, 2004.

Simon, C., «La chiesa ortodossa russa alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX: isolamento e integrazione», in J. Gadille, J. Mayeur (a cura di), *Liberalismo, industrializzazione, espansione europea (1830-1914)*, (Storia del cristianesimo, vol. XI), Roma, Borla, 2003.

Stele, I.G., «Lessons of God's providence: 125 years of the Seventh - day Adventist church in the Euro-Asia division», in *Ministry: International Journal for Pastors*, vol. LXXXIII, n. 10, ottobre 2011, pp.1-32.

Strayer, B.E., «The Amazing Life of L.R. Conradi» in *Adventist Review*, vol. CLXXIII, n. 3, 18 gennaio 1996, pp. 59-79.

White, J., «The cause in the East», in *Review and Herald*, vol. XXII, n. 12, 17 febbraio 1863, pp. 89-96.

White, J., «The French Mission», in *Review and Herald*, vol. XII, n. 18, 23 settembre 1858, pp. 137-144.

Whitney, B.L., «The Central European Mission» in *Historical Sketches of the Foreign Missions of the Seventh-day Adventists*, Basel, Imprimerie Polyglotte, 1886, pp. 9-56.

Seventh-day Adventist Yearbook 1887, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1888, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1889, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1890, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1891, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1892, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1893, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1894, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1904, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1905, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1906, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1907, Battle Creek (MI), Review and Herald.
Seventh-day Adventist Yearbook 1908, Battle Creek (MI), Review and Herald.

Sitografia

http://www.corriere.it/opinioni/17_aprile_16/pericoloso-declino-tolleranza-f1911d44-21f2-11e7-807d-a69c30112ddd.shtml (visitato il 17/05/17).

<http://fox-news24.com/moscow-court-considers-a-ban-on-adventist-church-as-over-12-million-sign-petition/> (visitato il 17/05/17)

<https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2003-09-29/russia-novgorod-adventist-church-burned-in-suspicious-fire/> (visitato il 17/05/17)

<https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2003-11-23/russia-one-adventist-student-dies-another-is-injured-in-dormitory-fire/> (visitato il 17/05/17)

<http://www.eastjournal.net/archives/54625> (visitato il 05/05/2017)

<https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2017-05-11/official-statement-regarding-misinformation-on-the-activity-of-the-seventh-day-adventist-church-in-t/>
(visitato il 17/05/17)

<http://www.pravmir.com/religions-in-russia-a-new-framework/> (visitato il 18/05/17)